



LO SVILUPPO URBANISTICO E SOCIOLOGICO DI LIVORNO FINO ALLA SUA FONDAZIONE



Professore: RAFFAELLO CECCHETTI

Allievo: ANDREA ALBERO

Università di Pisa - D.E.S.T.e.C.

INDICE:

Introduzione	4
Breve storia di Livorno – dai primordi al Medioevo.....	5
Livorno nel Medioevo, fino al dominio fiorentino	13
Dal 1421 al Duca d’Alessandro	26
Da Cosimo I alla fondazione di Livorno	33
Il progetto di Bernardo Buontalenti e la sua realizzazione.....	40
Conclusioni.....	53
Stradario essenziale di Livorno antica:.....	55
Indice delle figure:.....	56
Bibliografia	58

LO SVILUPPO URBANISTICO E SOCIOLOGICO DI LIVORNO PRIMA DELLA SUA FONDAZIONE

Introduzione

La città di Livorno ha conosciuto il suo massimo splendore nei primi secoli immediatamente dopo la fondazione, riuscendo a svilupparsi in una realtà ingombrante come quella Toscana partendo da un villaggio di pescatori. Per i più la storia di Livorno comincia dalla fondazione fiorentina, ma è possibile dimostrare che in realtà la sua storia parte da molto più lontano ed è sempre stata offuscata e spesso inglobata nella storia di Pisa, rimanendone comunque marcatamente lontana visto l'atteggiamento pisano nei confronti di tale suo avamposto. Si intende quindi approfondire l'aspetto meno noto della storia di Livorno, e mostrare come la sua nascita sia principalmente il frutto delle tensioni politiche ed economiche del Tirreno, dove la città stessa è completamente in balia degli avvenimenti esterni utilizzata più come prospettiva e minaccia economica che altro, fino al dominio fiorentino ma soprattutto alla concezione unitaria di Toscana di Cosimo I de' Medici e ai suoi due figli, Francesco I e Ferdinando I.

Breve storia di Livorno – dai primordi al Medioevo

La storia di Livorno, sebbene in maniera umile e poverissima, comincia in epoca antica: numerosi sono infatti i reperti rinvenuti che testimoniano una frequentazione del sito sin dal paleolitico; in particolare, ne sono ricche le zone di Santo Stefano ai Lupi e di Monteburrone¹, mentre tra Ardenza e Montenero sono stati ritrovati manufatti di epoca neolitica; nella località Limone, invece, bronzi non antecedenti al III secolo a.C.; tuttavia solo in epoca romana sono state trovate testimonianze scritte riguardo la presenza di insediamenti a Sud del cosiddetto *Portus Pisanus*, e le notizie trovate fino ad oggi sono scarse e confusionarie, a partire dalla toponomastica del luogo: molti autori, esaminando un passo di Cicerone² riguardo ad una sua partenza per la Sardegna dove scrive che sarebbe partito "*...aut Labrone aut Pisis*", identificano con *Labrone* un villaggio nei pressi del *Portus Pisanus*. Questo passo però contiene probabilmente un errore di trascrittura, un refuso comparso durante le coperture nei secoli in quanto pare che Cicerone si riferisse a *Salebron*, una stazione d'imbarco per la Sardegna poco a sud di Piombino³. A complicare ancora la questione sono le prime apparizioni del toponimo *Livorna* e *Liburna* (di probabile origine etrusca⁴), rinvenute solamente in documenti del X secolo d.C, comparando infine *Livorno* solo nel XII secolo⁵. La varianza della toponomastica e la scarsa importanza del luogo rispetto al vicino *Portus Pisanus* ne hanno ridotto perciò notevolmente le informazioni a

¹ Da ritrovamenti avvenuti nel 1939. Cfr (Nudi 1959), pp. 16-20.

² (Ciceronis 1836), p. 346

³ (Nudi 1959), p. 36 e (Repetti 1833), voce *Livorno*.

⁴ Occorre precisare che altri autori ne danno origine romana in ragione del gentilizio romano *Liburnius*, che si accorderebbe con la menzione *curtis Liburni* di un documento del 1103. (Nudi 1959), p. 37. Inoltre, a proposito della toponimia dei gentilizi, nella zona fra Pisa e Livorno è diffuso il suffisso *-ano*, che identifica la pertinenza del luogo al corrispondente gentilizio.

⁵ (Piombanti, Guida storica ed artistica della città e dei dintorni di Livorno 1903), p. 10, nota (2).

noi giunte, frutto soprattutto di ricostruzioni e scavi archeologici. Altre ipotesi, più o meno fondate, fanno addirittura risalire al 1656 a.C. la fondazione per mano di Tirreno, conduttore dei Lidi dall'Asia minore che edificarono il Tempio di Ercole Labrone, oppure da Ligure figlio di Fetonte nel 1325 a.C., fondando la città prima Ligura e poi Ligorno, o ancora altri ne attribuiscono la fondazione ai Liburni, antichi abitanti della Croazia occidentale⁶. Tali affermazioni tuttavia non hanno effettivamente un riscontro storico al giorno d'oggi e risultano poco più di mere speculazioni.

La prima vera testimonianza scritta che sicuramente si riferisce a Livorno si deve però a Rutilio Namaziano nel *De reditu suo* (416 d.C.), che cita *Triturrita* come un approdo fortificato ed abitato (*un castello costruito sulla laguna⁷, edificato probabilmente sopra un tempio sempre dedicato ad Ercole⁸, ma di epoca romana*) situato a sud del *Portus Pisanus* e contiguo ad esso: "...fondato alla veneta foggia su' pali fitti nel mare, e con solidità propria di quelle nazioni illustri."⁹ Questa *Triturrita* è posta da più autori¹⁰ dove è situata la Fortezza Vecchia di Livorno, e probabilmente era direttamente collegata con il *Portus Pisanus* costituendo quindi il vero nucleo primitivo di Livorno, perciò non nella zona di Santo Stefano ai Lupi (*dove comunque è stata accertata in seguito a scavi archeologici una zona sepolcrale del tardo Impero¹¹*). Tuttavia, è possibile riscontrare specie nella cartografia storica¹², e fra gli autori il Toscanelli e Guarnieri¹³, collocare la *Triturrita* nella zona di S. Stefano ai Lupi: questo errore è probabilmente dovuto al confondere *Torretta* con *Turrita*, ovvero una generica fortificazione pisana, con la *Triturrita* descritta da Namaziano; questa tesi è però

⁶ Cfr. (Piombanti, Guida storica ed artistica della città e dei dintorni di Livorno 1903), p. 9.

⁷ (Piombanti, Guida storica ed artistica della città e dei dintorni di Livorno 1873), p. 12.

⁸ Definito da alcuni ancora Ercole Labrone (Repetti 1833), voce *Livorno*. Cfr. (Santelli 1769), p. 28.

⁹ Cfr. (Morrone 1812), pp. 525-526

¹⁰ Fra i vari: Morrone, Targioni-Tozzetti, L. Banti. Cfr. (Nudi 1959), pp. 13-15.

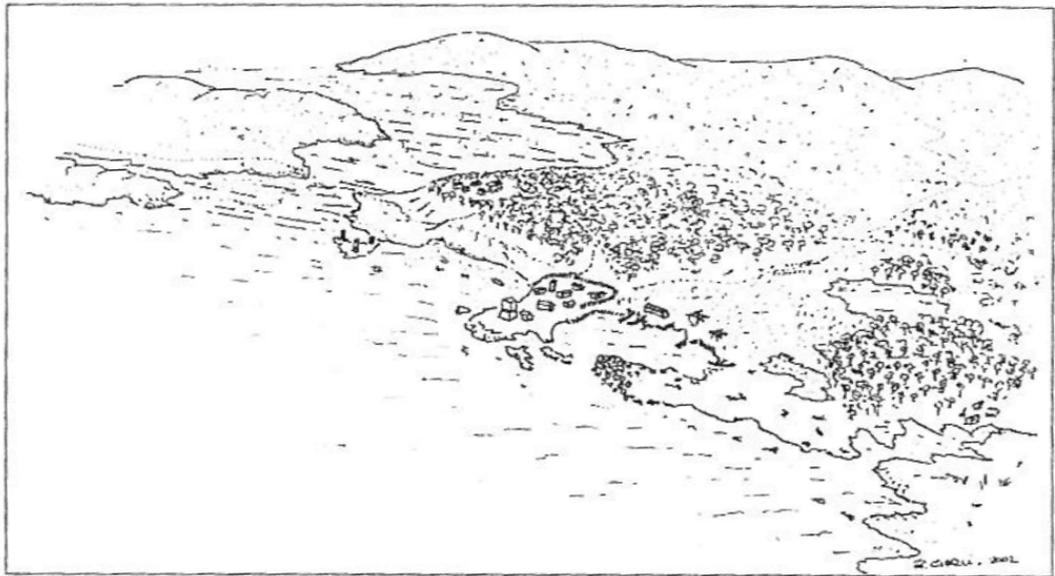
¹¹ Si suppone che sia una necropoli cristiana (Nudi 1959), p. 24

¹² Vedi pianta del Mazzoni del 1769, riportata in (Santelli 1769), app. C., ma anche altre carte successive, come quella riportata dal (G. Guarnieri 1962), Tav. 4.

¹³ Cfr. Fig. II - Ricostruzione del Sinus Pisanus (G. Guarnieri 1967), e (Nudi 1959), p. 14.

inconciliabile con la fonte di Namaziano stesso, in quando riporta che la *Triturrita* fosse al di fuori del *Sinus* pisano, e pertanto ritenuta semplicemente un'ipotesi senza fondamenta.

Si ha quindi con certezza una colonizzazione romana, con tutta probabilità a seguito della costruzione della "scorciatoia" Scauri (56 a.C., oggi Sarzanese), costituendo quindi la parte politicamente più rilevante degli albori di Livorno: ancora oggi infatti sopravvivono i toponimi romani, come Ardenza (*Ardentia*¹⁴), Salviano (*Salvius*), Antignano (*Antonius od Ante Ignem*, cioè "prima dei fuochi") ed altri.



I - Ricostruzione grafica dell'antico paesaggio circostante il villaggio di Livorno - da (Ciorli R. 2002) p. 12

Non bisogna però confondere la scorciatoia Scauri con la via Æmilia Scauri, el 109 a.C.¹⁵: le vie consolari principali hanno delle caratteristiche dimensionali diverse, risultando molto più grandi, ed inoltre la Æmilia partiva da Luni passando per Tortona e Piacenza, per arrivare fino a Vada Sabatia: la scorciatoia Scauri invece era solamente il breve collegamento fra Pisa e Luni realizzato da Marco

¹⁴ In quanto in zona venivano accesi i fuochi per segnalare il *Sinus Pisano*.

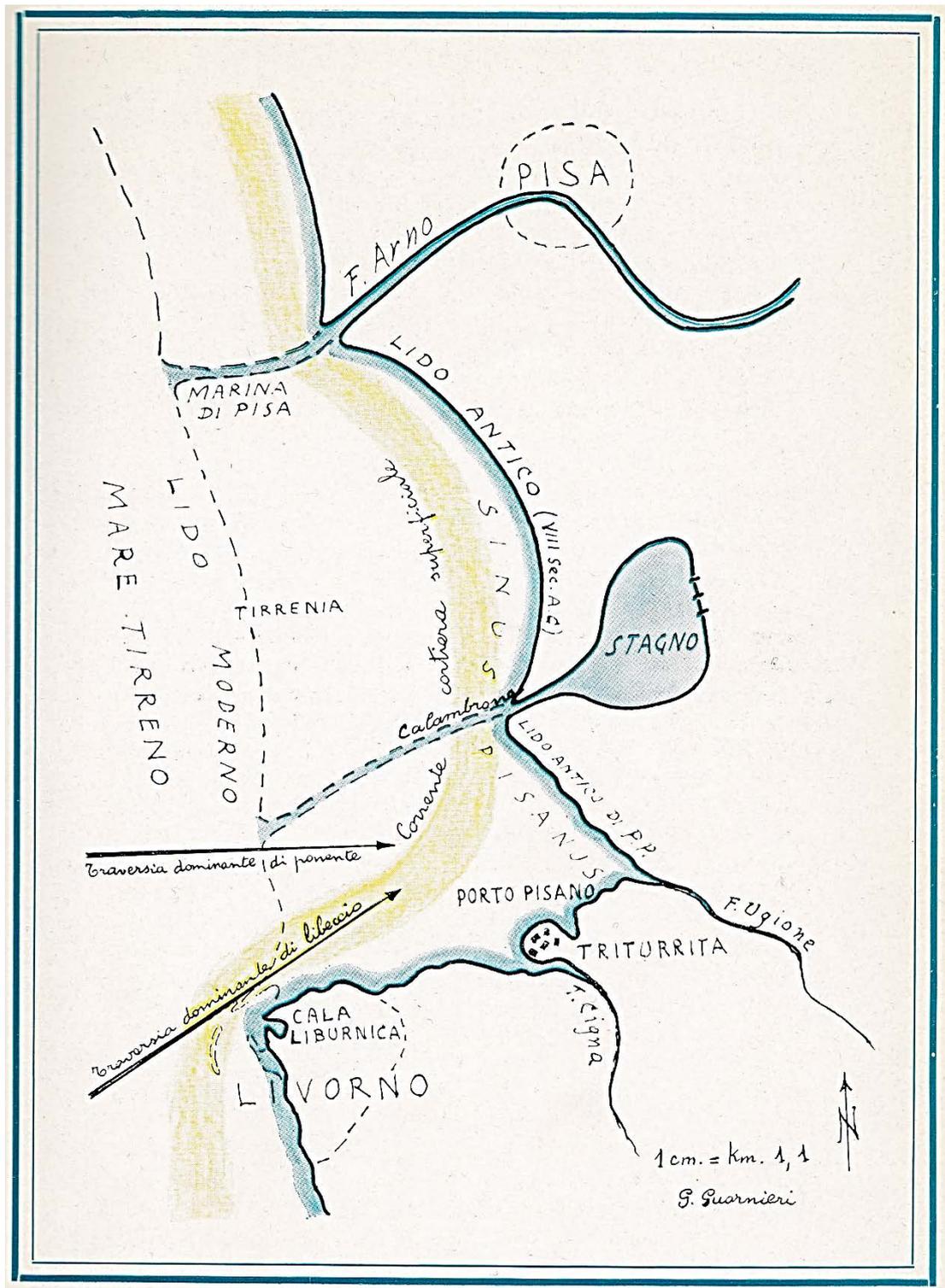
¹⁵ Cfr. (Sito Web, Latinitas <http://www.latinitas.altervista.org/pdf/strade02.PDF>), Latinitas.

Emilio Scauro (figlio di Marco Emilio Scauro, realizzatore della *Æmilia Scauri*) solo in vista della conquista della Gallia da parte di Cesare per far avanzare velocemente le legioni. Il collegamento fra l'*Aurelia* e l'*Æmilia Scauri* è stato realizzato così tardivamente per le difficoltà del territorio paludoso versiliese (*Fossae Papirianae*) e la presenza dei bellicosi Apuani, o Liguri Montani. Fino ad allora infatti, la via *Aurelia* si arrestava a Pisa (inizialmente portava solamente a *Vada Volterrana*, oggi semplicemente *Vada*) e non era collegata a nient'altro, facendo di Pisa solamente un "fine corsa", un'arteria interrotta. Il collegamento con Luni e le altre colonie tirreniche era quindi possibile solo via mare grazie alla tecnica del "piccolo cabotaggio"¹⁶, pertanto molto lento e difficoltoso.

La nuova viabilità costituì certamente un impulso allo sviluppo di Pisa e di riflesso anche della *Triturrita* e del villaggio annesso, che però non erano direttamente toccate dall'*Aurelia* ma solo da vie secondarie come la "via di Popogna"¹⁷. La *Triturrita* con cui identifichiamo il centro primordiale di Livorno con grande probabilità restò fuori dai principali sviluppi stradali, limitandone fortemente la crescita, che era sostanzialmente legata al *Portus Pisanus*.

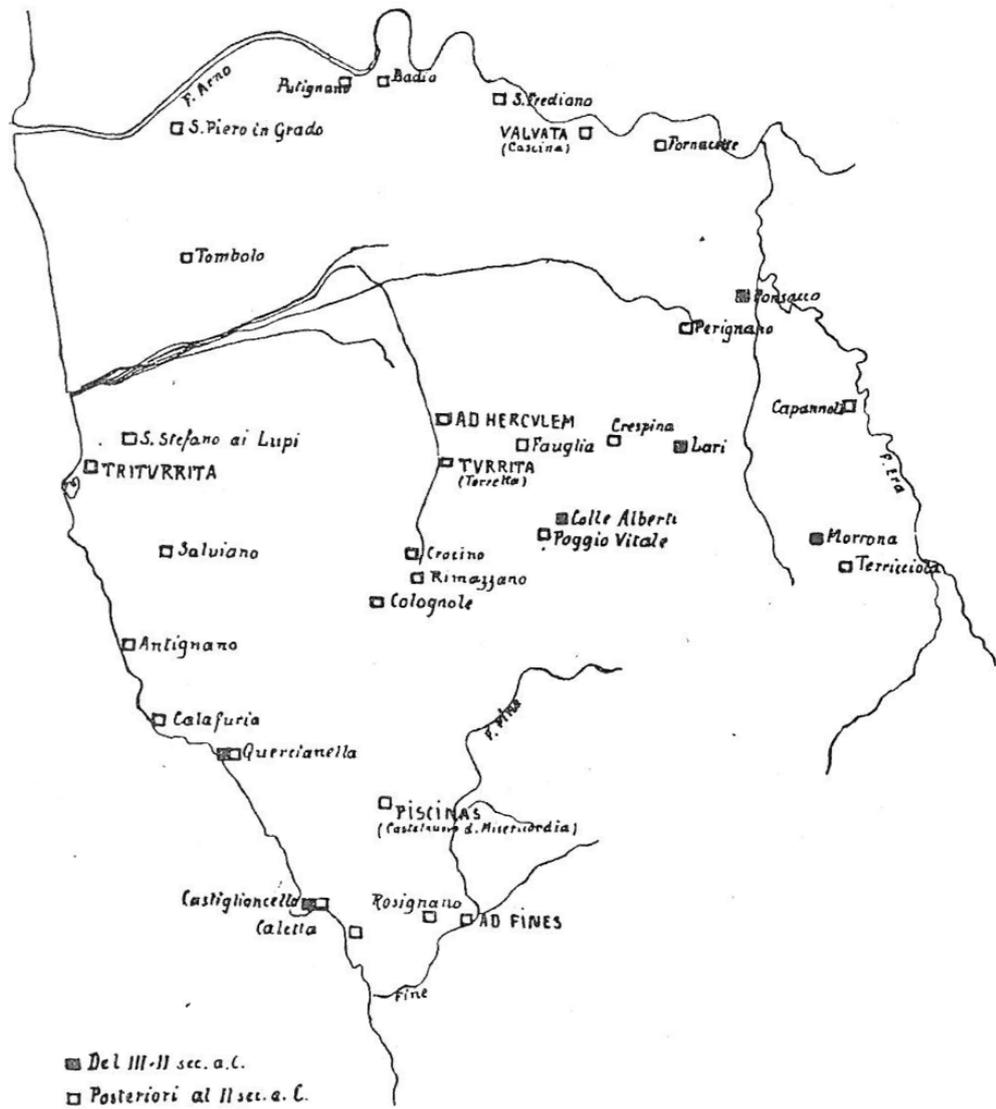
¹⁶ Si tratta di una tecnica di navigazione che consiste nell'avanzare vicino alla costa ed ad approdi visibili.

¹⁷ (Nudi 1959), p.26.

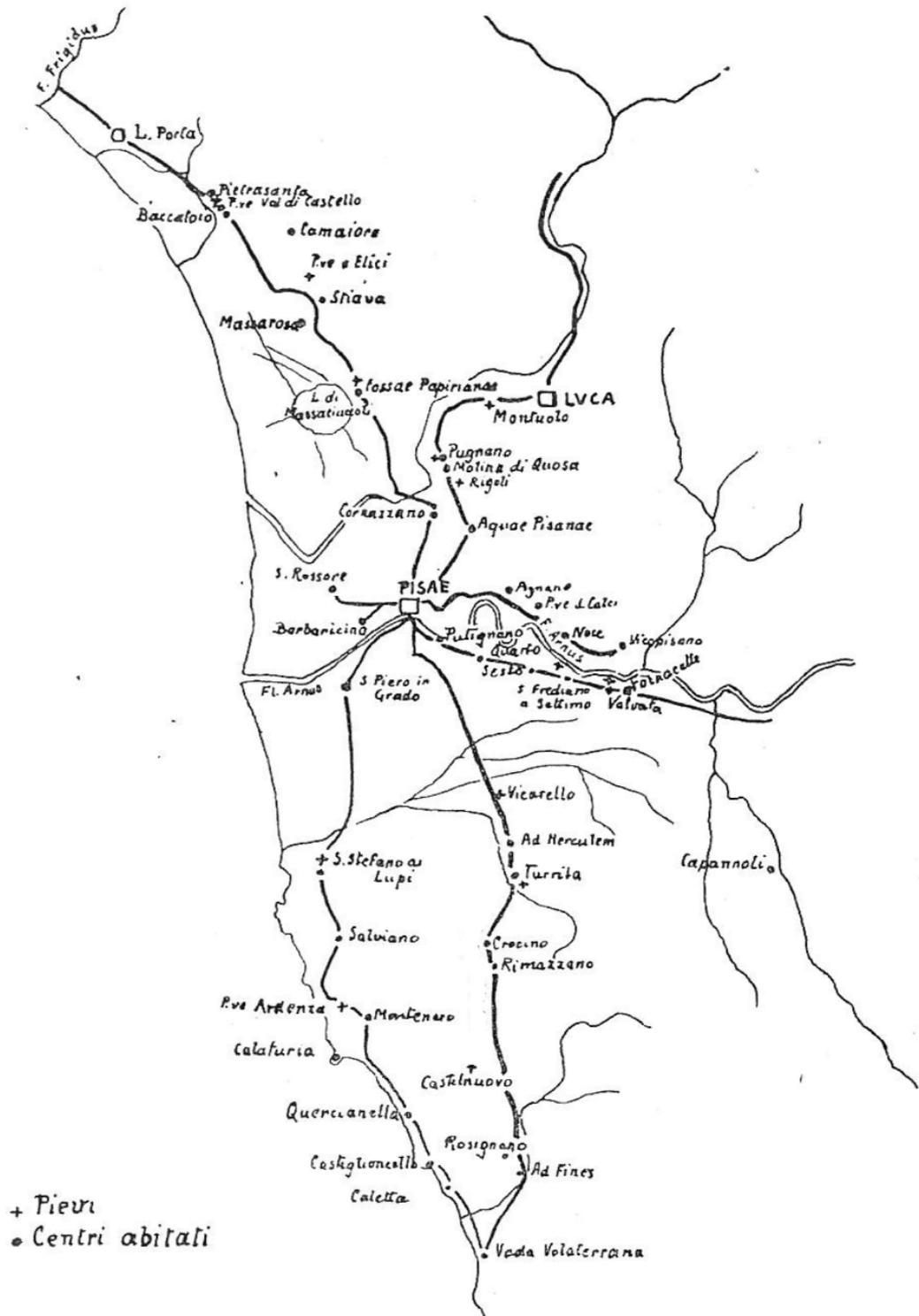


II - Ricostruzione del Sinus Pisanus, da (G. Guarnieri 1967)¹⁸, Tav. fuori testo I.

¹⁸ In tale ricostruzione del prof. Guarnieri si può notare l'errato posizionamento della Triturrita nella zona di S. Stefano ai Lupi, cui probabilmente invece era posta la Turruta. La Triturrita era in realtà in prossimità della Cala Liburnica, ove oggi sorge la Fortezza Vecchia del Sangallo.



III - I centri abitati a Sud dell'Arno a partire dal III sec. a.C. - da (Nudi 1959) p. 21



IV - Le strade del territorio pisano-livornese in epoca romana - da (Nudi 1959), p. 25

Livorno nel Medioevo, fino al dominio fiorentino

Con la caduta dell'Impero Romano d'Occidente e l'instaurazione dei regni romano-barbarici, la devastazione in Italia colpì anche il *Portus Pisanus*, i suoi fortificati ed i villaggi circostanti: ma mentre Pisa sotto i Longobardi continuò a conservare una sua indipendenza¹⁹, così non avvenne per Livorno: il castello di *Triturrita* venne distrutto, conservando solo presso il piccolo porto una modesta torre quadrata detta *Rocca Vecchia*²⁰ situata nelle vicinanze dove attualmente è posta la statua dei Quattro Mori; da qui le principali notizie di Livorno fino ai primi anni del Mille si riferiscono al passaggio delle reliquie di S. Giulia vergine e Martire nel 776, da cui si evolve poi il culto di Santa Giulia, patrona di Livorno²¹.

In una pergamena datata 13 novembre 1017 del vescovo Attone, si cita *Livorna* come nucleo abitato vicino al *Portus Pisanus*²², che guadagnava la dignità di *Castellum*, cioè una fortificazione circondata da un modesto gruppo di case. La fortificazione, sita sul mare, a seguito di scavi archeologici di inizio secolo è ipotizzata a pianta quadrata con le mura in pietra verrucana, che probabilmente costituiscono i resti della vecchia *Triturrita*. L'abitato ad Est di tale fortificazione era composto da poche case in muratura di un piano fuori terra, cui una sola di tre piani²³, mentre il resto dell'abitato era costituito da baracche in legno e terra

¹⁹ Dopo le vittorie di Carlo Magno fu tra le prime a costituirsi in stato libero e a governarsi con i propri magistrati. (Piombanti, Guida storica ed artistica della città e dei dintorni di Livorno 1903) p. 11

²⁰ Opera pisana risalente alla fine del secolo VI. d.C. (G. Guarnieri 1962), p. 55, anche se altri studiosi l'hanno datata al V o addirittura IV sec. d.C. (Ciorli R. 2002), p. 11

²¹ In due pergamene, una dell'891 e una del 949 d.C., viene ricordata una chiesa di S. Giulia in Porto Pisano. Cfr. (Piombanti, Guida storica ed artistica della città e dei dintorni di Livorno 1903), p. 11, nota (1).

²² (Repetti 1833), voce *Livorno*. Tale pergamena è stata ripubblicata in (G. Guarnieri 1962), p. 474.

²³ Cfr. (Ciorli R. 2002), p. 11.

battuta, che venivano spesso distrutte da incursioni di popolazioni nemiche. Diversi erano quindi gli spazi non costruiti e lasciati in stato di abbandono.

Il motivo della scarsa presenza di costruzioni in materiale lapideo unito all'abbondare di costruzioni legnose è da ritrovarsi sia nella scarsità di materiali resistenti nella zona²⁴ (*che al bisogno costringeva di fatto i livornesi a rivolgersi alle più e meglio fornite cave pisane e lucchesi*), sia nell'abbondanza di legname nelle vicinanze specie nel bosco di Tombolo, tant'è che successivamente al fine di limitarne lo sfruttamento si rese necessario regolamentare il taglio della legna (1265)²⁵.

Nel 1103, la contessa di Toscana Matilde di Canossa (figlia di Bonifacio, Conte di Ferrara, Mantova e Modena) dona²⁶ all'Opera di S. Maria di Pisa il *Castrum Liburni*, la quale però per quanto avesse a cuore tale *Castrum*, non eresse il famoso maschio circolare detto Torre di Matilde²⁷, edificato invece nel 1241 a seguito della vittoria di Pisa su Genova²⁸. Successivamente vi furono vari cambi di proprietà del *Castrum*: nel 1120 venne venduto all'arcivescovo di Pisa Attone, ed poi ancora ad Alberto marchese di Massa-Corsica e feudatario dell'Arcivescovo, che nel 1146 cedette a sua volta la sua terza parte di proprietà ai fratelli Francigena²⁹. Livorno, non avendo ancora una propria autonomia, era quindi

²⁴ Tre sono i tipi di roccia principali estratti a Livorno: la "panchina livornese", sabbia grossolana a cementazione calcarea e poco adatta ad essere scavata in profondità, su cui sorge Livorno, il "macigno di Calafuria", estratto nelle cave di Calafuria e Calignaia, e la *crusca*, molto simile alla pietra serena come caratteristiche, ma dal colore rosato o giallastro, estratta anch'essa in queste cave. Sono tutte pietre arenarie, in generale non particolarmente eccezionali per le caratteristiche meccaniche. (Ciorli R. 2002), p. 14-17, (Nudi 1959), p. 11.

²⁵ (Ciorli R. 2002), p. 17, nota 8.

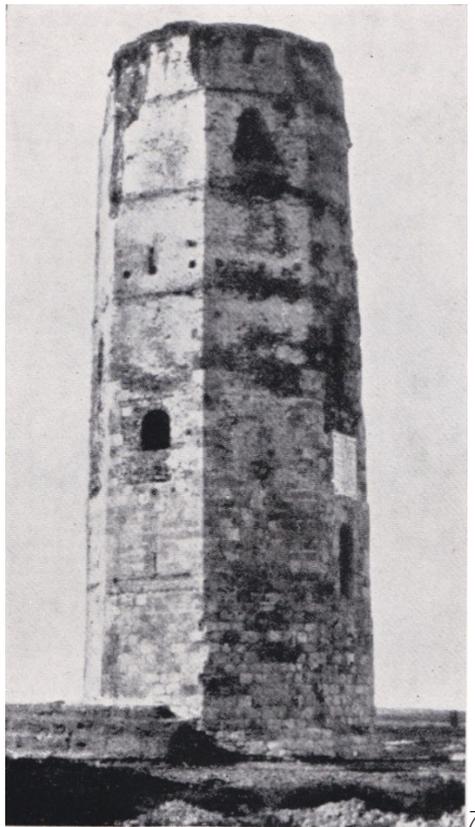
²⁶ Tale pergamena è stata ripubblicata in (G. Guarnieri 1962), p. 475

²⁷ Tale errore di attribuzione è spiegabile tramite la trasmissione della tradizione scritta, che attingeva ai dati storici della lacunosa tradizione cronachistica senza darne una revisione critica (Nudi 1959), p. 42, nota 13 e (AA.VV., Livorno: progetto e storia 1980), p. 43. Nel secolo XII venne però realizzata un'altra torre, la Torre del Magnale (così chiamata per la sua imponenza): la sua costruzione si concluse nel 1163 e si inseriva nel sistema difensivo del Porto Pisano vicino a Livorno, ma oggi non è più presente in quanto distrutta dai bombardamenti della II guerra mondiale. (G. Guarnieri 1967), p. 64-65.

²⁸ (Ciorli R. 2002), p. 19

²⁹ (Repetti 1833), voce Livorno – Livorno sotto i marchesi di Toscana.

politicamente sotto l'egida di Pisa (ghibellina e Repubblica marinara) e la confusione politica unita alle continue guerre con Genova, Lucca, Firenze (tutte città guelfe, che potevano contare sull'aiuto di Carlo d'Angiò) portarono ad una devastazione continua del territorio livornese, con la città che venne danneggiata dal 1114 al 1368 non meno di dodici volte e di cui si ricordano in particolare quella del 1267³⁰ e del 1290 (*quindi successiva alla battaglia della Meloria del 1284*), dove venne completamente rasa al suolo³¹ ad eccezione di una chiesa³².

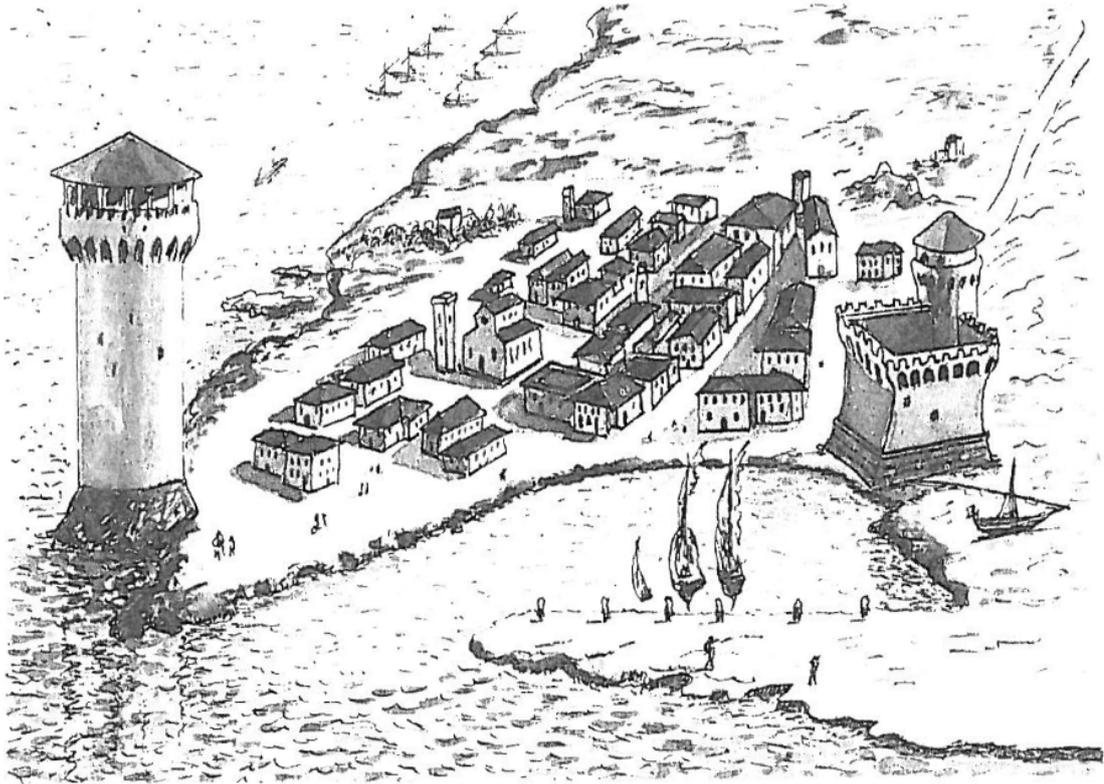


VI - Torre del Magnale - da (G. Guarnieri 1967), Tav. fuori testo n° III

³⁰ Si cita in particolare la devastazione del 1267 da parte di Carlo d'Angiò, conte di Piacenza, e della successiva ricostruzione di Livorno che includeva una grossa torre nei pressi di Salviano, di cui oggi non v'è alcuna traccia. (AA.VV., *Su e giù per Livorno* 1901), p. 6.

³¹ Probabilmente è in tale occasione venne distrutto anche l'ospedale citato dal Targioni-Tozzetti in un atto di donazione del 1287; questo comunque costituì probabilmente il primo nucleo del futuro ospedale di S. Antonio, distrutto in epoca fascista (Nudi 1959), p.66

³² (Nudi 1959), p. 46. Tale chiesa potrebbe essere la Pieve di S. Giulia posta in prossimità della futura Fortezza Vecchia e demolita fra il 1525 ed il 1527 per ragioni statiche (Ciorli R. 2002), p. 36. Tale chiesa infatti inizialmente era inizialmente nota con il nome di S. Maria, ma in seguito alla distruzione da parte delle truppe di Carlo d'Angiò nel 1268, alcuni studiosi ipotizzano che la chiesa di S. Maria diventò quella di S. Maria e Giulia Cfr. (Nudi 1959), p. 65.



VII - Ricostruzione grafica del villaggio di Livorno nel suo primo ampliamento, nella zona di porto fra il Mastio di Matilde e la Rocca Vecchia, che verrà poi definita "Pamiglione" – da (Ciorli R. 2002), p. 13

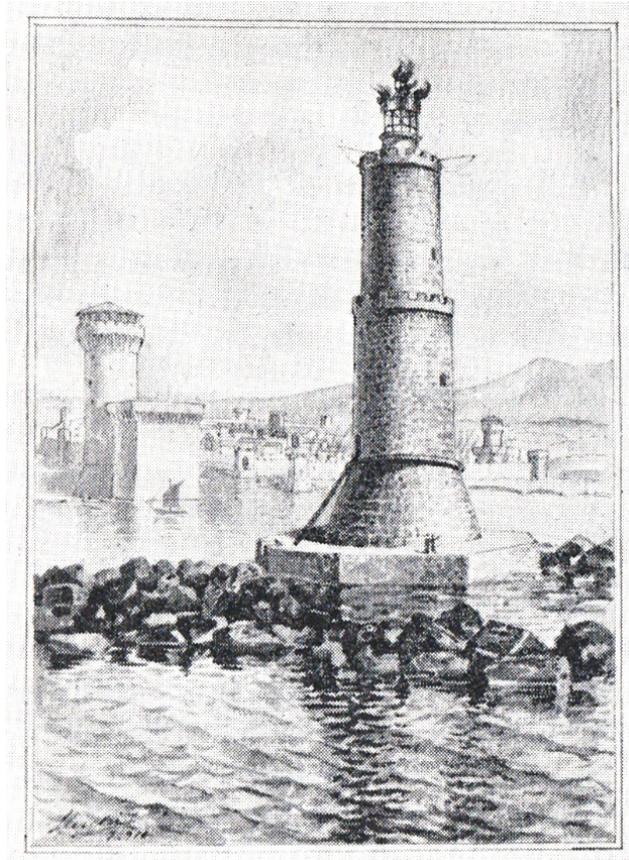
Per circa un secolo poi non vi furono sviluppi interessanti per quanto concerne l'urbanistica³³: in un documento del 1368³⁴ infatti Livorno viene descritta come un'alternanza di case e terreni agricoli, non costituendo perciò ancora un aggregato urbano continuo, malgrado l'opportunità della ricostruzione dopo il 1290. La maglia urbana pertanto è ancora inesistente.

Questo dato si lega solidamente alla miseria che doveva affrontare la popolazione livornese, tanto da spingerla a chiedere nel 1376 al Comune di Pisa (che fu sotto il governo di Pietro Gambacorti, dal 1369 al 1392) tramite una

³³ Fa eccezione la costruzione del *Fanale dei Pisani* o *Lanterna* nel 1303 (Vigo 1984), p. 35. Questa costruzione era di notevole pregio, attribuita a Niccola Pisano o a un discepolo dello stesso, fu definita da Goro Dati uno dei fari più belli del mondo (G. Guarnieri 1962), p. 59. Altri interventi difensivi attuati dai Pisani furono il restauro della torre del Magnale (oggi inesistente, distrutta dai bombardamenti della II guerra mondiale), nella zona del Porto Pisano coeva a Livorno. (G. Guarnieri 1962), p.61. Viene attribuita a Giovanni figlio di Niccola Pisano. Cfr. (Piombanti, Guida storica ed artistica della città e dei dintorni di Livorno 1903), pp. 380-381.

³⁴ (A.S.P. 1368)

petizione delle agevolazioni tributarie che furono prontamente concesse, oltre ad altri provvedimenti atti ad attirare il trasferimento di nuovi residenti³⁵.



VIII – Ricostruzione grafica del fanale dei Pisani, distrutto nel 1944 – da (G. Guarnieri 1962), p. 60

Da qui, nasce finalmente un minimo di interesse da parte della Repubblica pisana alla comunità livornese, principalmente in un'ottica di difesa e protezione di Pisa³⁶ e del suo porto (*Firenze infatti, in piena espansione economica, mostrava*

³⁵ Si fa notare che la comunità livornese fu esentata più volte (sotto Pisa: 1286, 1313, 1328 – sotto il Boucicault: 1407 – sotto Genova: 1408 - (G. Guarnieri 1962), p. 477 e seguenti) dal pagare qualunque tipo di tassa a causa di guerra o miseria: queste agevolazioni non furono un gesto di benevolenza da parte di Pisa nei confronti di Livorno, ma bensì una presa di coscienza dell'estrema povertà della popolazione livornese, difatto impossibilitata a pagare qualunque balzello imposto a causa della degenza economica locale e della scarsità di popolazione. Solo con l'avvento fiorentino del '500 temporaneamente cessarono tali privilegi, poiché i grandi investimenti su Livorno la risollevarono dalla miseria in cui versava.

³⁶ Vale la pena notare che in questo secolo, Pisa cerca di risollevarsi dopo le sorti della "Battaglia della Meloria", costellando il suo contado di fortificazioni, castelli e rocche dal 1300 in poi, in un'ottica di controllo del territorio e del fronte lucchese. L'intervento su Livorno si inserisce

interesse per lo scalo livornese): nel 1377 venne costruita³⁷ la Rocca Nuova o "Quadratura dei Pisani", una struttura quadrangolare di carattere esclusivamente militare che raccordava il mastio di Matilde e la fortificazione originaria del *Castrum*³⁸. Il villaggio di Livorno però era ancora sguarnito di mura degne di tal nome: infatti erano presenti solo recinzioni lignee, come probabilmente aveva avuto e ricostruito in passato sotto i continui attacchi subiti; nel 1392, dopo quasi 100 anni dalle prime proposte³⁹, vennero infatti realizzate le mura in pietre quadrate di tufo necessarie alla protezione del villaggio, merlate e con torricelle simili a quelle di Pisa stessa⁴⁰.

Le mura costituivano un tracciato a forma di ferro di cavallo poligonale, aperto sul mare, partendo dalla Rocca Nuova costeggiavano via dell'Ufficio dei grani, per curvare trapezoidalmente: all'incrocio con la *via Maestra* (o via San Giovanni) vi era la *Porta a Terra* con una postazione triangolare di difesa. Quasi simmetricamente alla *via Maestra*, le mura si collegavano alla Rocca Vecchia, dove si apriva la *Porta a Mare*, e si estendeva fino allo scalo regio. Da qui, un ultimo tratto di mura collegava la Rocca Vecchia con quella nuova⁴¹.

Si può finalmente parlare quindi di *forma urbis*, in quanto si riesce a trovare una generatrice della tipologia urbana lineare, cioè via San Giovanni. Questa probabilmente era la vecchia strada che collegava il *Castrum Liburni* con il Porto

quindi in una più ampia politica difensiva, atta a non perdere il bene più importante per la Repubblica pisana, e cioè il mare. Cfr. (Banti 2013) vol. I, pp. 135-144.

³⁷ Ad opera di Puccio di Landuccio e da Francesco di Giovanni. (AA.VV., Livorno: progetto e storia 1980), p. 43.

³⁸ Ancor oggi è visibile questa distinzione nella parte inferiore della Fortezza Vecchia. (G. Guarnieri 1962), p. 55.

³⁹ Cfr. (Nudi 1959), p. 48.

⁴⁰ (G. Guarnieri 1962), p. 64.

⁴¹ Tommaso di Guccio Martini, nel suo "*Libro di ricordi*", dà un'indicazione delle mura così come si presentavano nel 1423, probabilmente molto simili alle prime costruite, per via dell'assenza di grandi interventi sulla cinta muraria livornese fino ai Fiorentini: "*Livorno possedeva un giro di mura merlate con 400 merli, e tra il vano e tutto il merlo stimava "stessero braccia quattro", sicchè Livorno aveva un perimetro di braccia milleseicento, con due belle fortezze, una verso levante, l'altra verso ponente; e le mura della torre tonde (il "Torrione") verso ponente, detta "la Nuova" erano grosse cinque braccia.*" (G. Guarnieri 1962), p. 81.

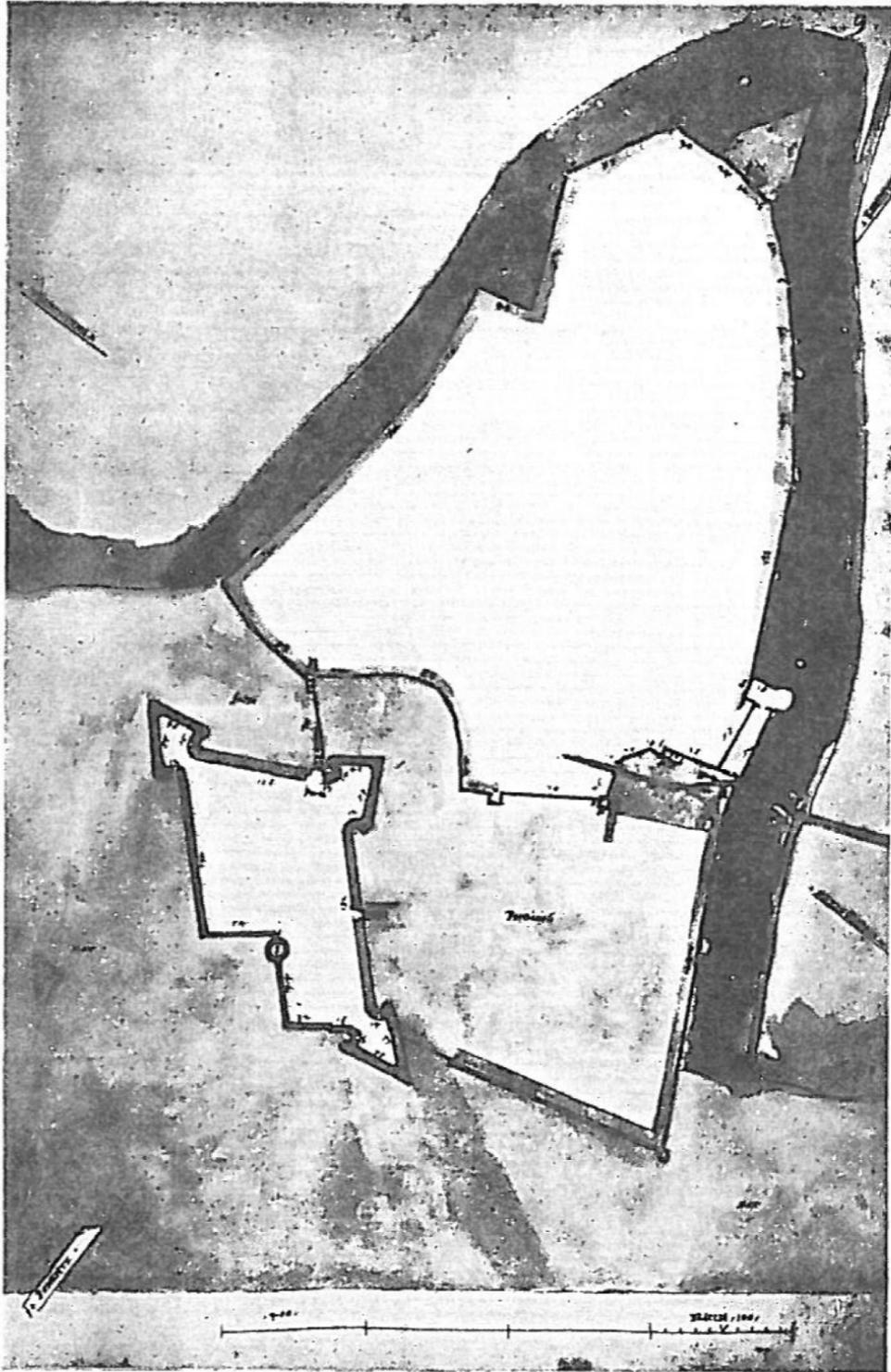
Pisano, ed inizialmente era detta *Carraia*: solo l'ultima parte, che curva repentinamente all'altezza della chiesa di San Giovanni, ha poi assunto questa denominazione. La Rocca Nuova continua anche in questa fase ad essere un fulcro della struttura urbana, centro polarizzatore e dominante del luogo. Un ulteriore probabile motivo della funzione generatrice di via San Giovanni è dovuta all'orientamento eliotermico di essa rispetto ai venti predominanti della zona: avendo un orientamento est-ovest, ben si inserisce a difesa dei venti come Tramontana (N), Maestrale (N-W), Libeccio (S-W) e Scirocco (S-SW)⁴². Probabilmente queste caratteristiche urbane lineari erano già presenti in forma primordiale prima della costruzione delle mura, ma non erano ben definite, e risulta impossibile tracciare il graduale sviluppo urbano antecedente al 1392.

Per maggior comprensione, si riportano alcune fra le più significative planimetrie storiche della città, in particolare quella del De' Marchi e quella riportata dal Santelli: queste differiscono fra loro, ma tuttavia si ritiene più affidabile quella del De' Marchi, perché effettuata tramite rilievo di un esperto architetto ed in epoca in cui probabilmente era ancora possibile rinvenire facilmente tracce delle mura pisane e con uno scopo prettamente militare.

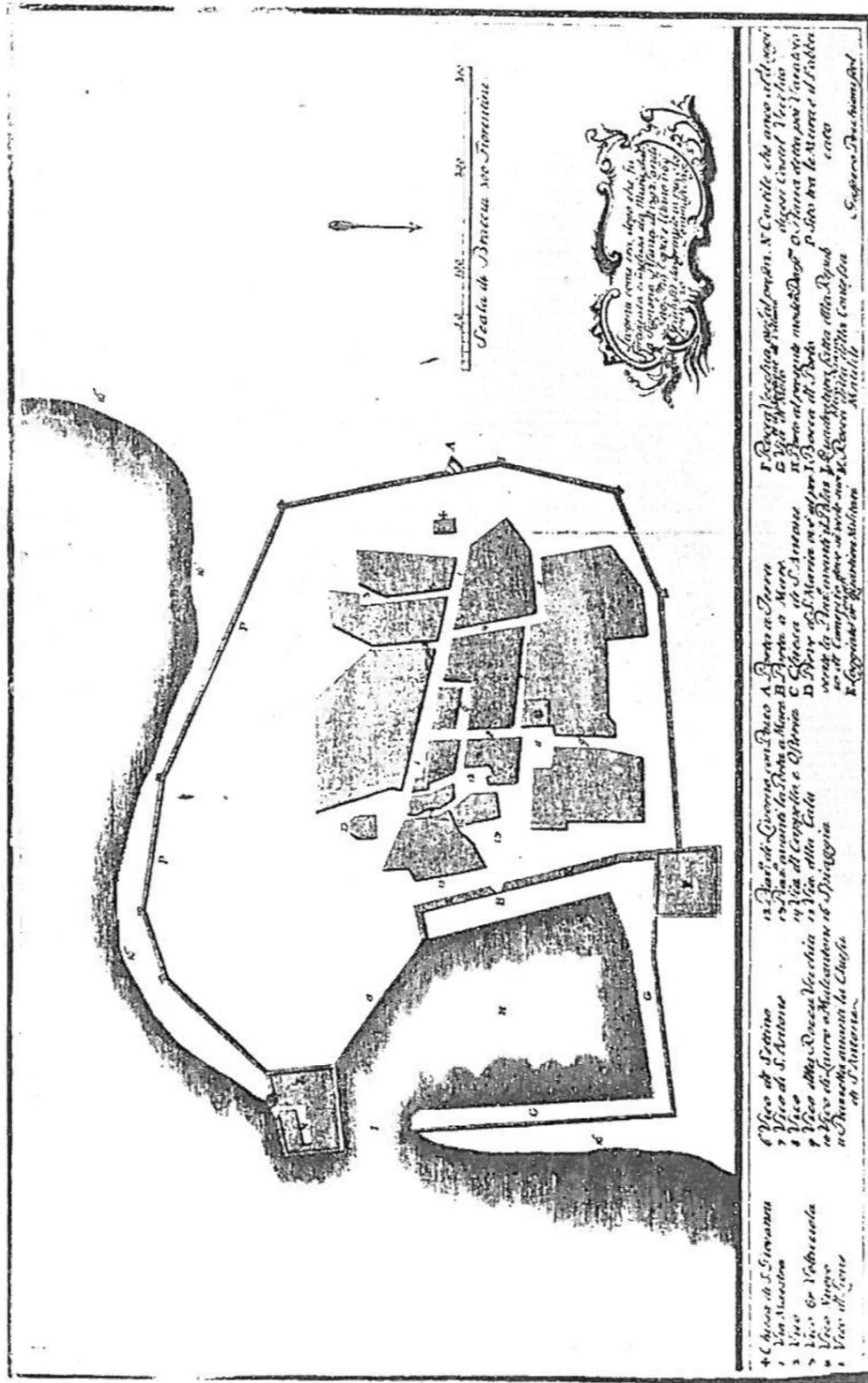
Si riportano quindi le sopracitate piante, insieme alla ben più recente planimetria disegnata dal Simonini che è stata opportunamente modificata per facilitarne la lettura, mettendo in evidenza i tratti ancor oggi riconoscibili di questa prima genesi urbana:

- *in rosso*: le mura pisane.
- *in blu*: postazioni di difesa.
- *in arancio*: la generatrice urbana e le porte della città, e loro direzioni.

⁴² Cfr. (Nudi 1959), p. 78



X - Pianta del primo nucleo di Livorno rilevata dall'Ingegnere militare Francesco De' Marchi fra il 1550 ed il 1576. – Firenze, Biblioteca Nazionale: cod. II, I, 280, c. 9r. – da (Nudi 1959), Tav. 2



XI - Pianta del primo nucleo di Livorno all'epoca della costruzione delle mura pisane (1392) – da (Nudi 1959), Tav. 4. Tale pianta differisce in maniera marcata dalle precedenti.



XII - Fotografia anteguerra che immortalava le antiche mura livornesi. Raccolta fotografica CDRV, Villa Maria, da (Ciorli R. 2002), p.12.

Per attendere nuovi sviluppi urbanistici bisognerà attendere l'acquisizione di Livorno da parte dei Fiorentini: fino ad allora, i principali cambiamenti livornesi saranno soprattutto di carattere politico. Pisa e Livorno infatti passarono sotto il dominio di Gian Galeazzo Visconti, duca di Milano, nel 1399, tramite un atto di vendita del doge Gherardo d'Appiano. I Fiorentini, ancora fortemente interessati a Livorno, tentarono d'impadronirsene, ottenendo che Gabriello (figlio di Gian Galeazzo) chiedesse protezione ai Genovesi, che lo indussero a loro volta a porsi sotto la protezione del re di Francia: il luogotenente Jean le Meingre, sire di Boucicault (*Buccicaldo, Bucicaldo*) e governatore di Genova in nome di Carlo VI, mandò un presidio francese a Livorno e al Porto Pisano, ma la situazione, non volgendo a favore dei Visconti e dei Francesi, fece sì che Pisa e il suo contado venissero vendute a Firenze il 12 luglio 1405. Da questa vendita erano ancora esclusi il Porto Pisano e Livorno, ma di cui venne comunque concesso il diritto di

utilizzo di quest'ultime. Viene infatti costruita nel 1406 la *Bastia*⁴³, una fortezza dotata di un esteso bastione, ed altre modeste fabbriche nei pressi di Livorno, quantunque questi ne fossero solo utilizzatori.

Il Boucicault, durante il suo governo genovese, fece costruire tre nuovi fortini nella *Quadratura dei Pisani* e concesse indulti e come i Pisani prima di lui⁴⁴, l'esenzione tributaria totale a chiunque abitasse o fosse venuto ad abitare a Livorno o nel Porto Pisano. A conclusione del suo intervento su Livorno e Porto Pisano, il Boucicault vendette entrambi a Genova nel 1407 per 26'000 fiorini d'oro⁴⁵, creando una situazione politica di forte attrito fra Genova e Firenze: la prima voleva infatti frenare e se possibile reprimere la politica espansionistica marittima di Firenze, mentre la seconda temeva sempre più per il suo sbocco sul mare⁴⁶. Lo sfruttamento della zona si divise quindi con i Fiorentini nel Porto Pisano ed i Genovesi nel porto livornese, ostacolandosi l'un l'altro: la vicenda si risolse con la pace di Lucca del 1413, che divideva rigorosamente le prerogative dell'uno e dell'altro in territorio livornese⁴⁷.

È in questo periodo che Livorno sotto i Genovesi acquisisce sempre più importanza, districandosi dal ruolo di accessorio del Porto Pisano fino a diventare il centro del territorio circostante, complice anche il progressivo interrimento del

⁴³ Oggi non vi è più alcuna traccia di questa fortificazione, né è mai stata trovata, pertanto si può solo ipotizzare la sua locazione, che il Repetti pone fra i ponti di Stagno ed il Borgo dei Lupi. Cfr. (Repetti 1833), voce Bastia presso Livorno.

⁴⁴ *Ibidem*, nota 35.

⁴⁵ (G. Guarnieri 1962), p. 69. Il Repetti fornisce tuttavia un numero diverso, troppo elevato: 206'000 fiorini d'oro, quindi improbabile. Cfr. (Repetti 1833), voce Pisa – Pisa sotto la sua Repubblica. Occorre notare che Firenze aveva già conquistato Pisa, insorta dopo la compravendita del 1405, grazie al tradimento di Giovanni Gambacorti il 9 ottobre 1406.

⁴⁶ I Fiorentini infatti erano convinti di aver trovato solo una soluzione di breve termine: temevano infatti che Pisa, mai completamente assoggettata nello spirito, se avesse avuto di nuovo un porto di grande importanza (le guerre trecentesche e la peste pisana del 1348 avevano molto indebolito economicamente la repubblica marinara, infatti fu solo così che Pisa fu venduta ai Visconti) Pisa avrebbe potuto tornare a ribellarsi, mettendo in pericolo i commerci Fiorentini. Firenze a dimostrazione di ciò puntò negli anni successivi ad affamare Pisa, lasciando nell'incuria sia il *Triturrita* sia gli argini e i fossi del contado: si può infatti trovare in (Guicciardini 1853) traccia di ciò, dove si afferma che "*per spegnere del tutto le reliquie dei Pisani, intermisero la cura di mantenere gli argini e i fossi del contado*". Cfr. (AA.VV., Livorno e Pisa 1980), p. 120.

⁴⁷ (Repetti 1833), voce Livorno – Livorno sotto il governo di Genova

Porto Pisano. Come la Repubblica pisana ed il Buccicaldo, anche Genova rinnovò immunità e privilegi agli abitanti di Livorno, onde popolare il luogo⁴⁸.

Nel 1412 i Genovesi scavarono un canale che partiva dalla Quadratura ed arrivava fino alla Porta a Terra, costeggiando le mura. In questa zona, venne eretta una piccola darsena per naviglio leggero, il *Porticciolo*: questa era una stazione per il piccolo cabotaggio da parte dei genovesi, che comunque potenziarono il porto anche in funzione di chiudere gli spazi del commercio fiorentino, aumentando la loro egemonia.

Nel 1421 tuttavia, i Fiorentini riuscirono ad acquistare Livorno dai Genovesi in un loro momento di difficoltà⁴⁹ per la somma di 100'000 fiorini d'oro⁵⁰, dando inizio allo sviluppo più importante di Livorno della sua storia fino ad allora⁵¹.

⁴⁸ *Ibidem*, nota 35

⁴⁹ Nel frattempo infatti, Genova era entrata in guerra con il Duca di Milano Filippo Maria Visconti, ma per combattere in maniera efficace le sue ampie forze di terra necessitava di molti uomini e mezzi, quindi di denaro. E Firenze, da città di commercio e finanza, seppe sfruttare l'occasione al momento giusto. (G. Guarnieri 1962), p. 77

⁵⁰ (G. Guarnieri 1962), p. 486

⁵¹ La benevolenza fiorentina nei confronti di Livorno è riscontrabile anche nella risposta piccata di Firenze di fronte all'ambasciatore Niccolò Uzzano inviato dal Duca di Milano, che era come se "rimproverasse" a Firenze il fatto di aver acquistato Livorno per un prezzo molto maggiore del suo vero valore: a stretto giro, Firenze rispose *"che la sua patria comperando Livorno era sì da molti sinistri liberata, e per conseguente acquistatone comodità grandissima per le proprie merci e per i nazionali traffichi, onde i Fiorentini stimavano averne avuta buona derrata, e tenevano quel paese molto più caro che non gli costò; né chicchessia poteva di ciò adontarsi, avendo la Signoria di Firenze compro da chi poteva vendere quello che era già della giurisdizione di Pisa"*. (Repetti 1833), voce Livorno – Livorno sotto la repubblica fiorentina.

Dal 1421 al Duca d'Alessandro

Dopo il passaggio di proprietà da Genova a Firenze, furono subito introdotti grandi privilegi per la popolazione livornese: chiunque fosse venuto ad abitare nel Castello e nel Capitanato di Livorno poté godere dall'esonero del pagamento di qualunque tassa e la protezione da qualunque debito contratto in passato o delitto precedentemente effettuato, di qualunque natura o gravità; risulta evidente il tentativo di ripopolamento della zona, che a giudicare dagli incentivi doveva risultare estremamente inospitale, e cioè *"dove il vivere è molto gravoso"*⁵².

Si può però stimare⁵³ nel tempo in base alle staie di sale che dovevano essere obbligatoriamente comprate ogni anno dalla popolazione livornese il numero degli abitanti di Livorno: in particolare, nel 1421 erano previste 150 staie di sale, un numero adeguato per una popolazione di circa 600-800 abitanti, che diventarono 100 nel 1430 a causa di una proliferazione della malaria, dovuta al progressivo impaludamento del *Portus Pisanus* ed al fatto che gli abitanti delle case vicine al *Portus* abbandonarono la cura dei campi contigui a seguito dei minori traffici commerciali, trasferendosi in altri luoghi, e questo fece sì che l'impaludamento si estese ancora di più⁵⁴. Questo calo demografico è confermato anche da dei documenti catastali del 1427⁵⁵, che parlano di *"118 fuochi con una popolazione residente soggetta a imposizione di 429 bocche."*

⁵² (Nudi 1959), p. 56.

⁵³ (Pardi 1918), p. 14.

⁵⁴ Cfr. (Nudi 1959), pp. 56-57.

⁵⁵ (Ciorli R. 2002), p. 29.

Il territorio difficile, nonostante l'interesse fiorentino⁵⁶, faceva permanere la condizione di miseria della popolazione, che determinò (o per indigenza o per abitudine) la prosecuzione delle richieste da parte dei livornesi per gli sgravi fiscali di cui aveva sempre goduto in passato⁵⁷, che furono confermate per ben 15 volte fino al 1487, fino poi ad annullare ogni tassa e l'obbligo dell'acquisto del sale.

Tuttavia questo periodo non fu ricco di grandi sviluppi urbanistici, ma bensì di più interventi puntuali volti alla difesa e militarizzazione della città, in quanto considerata un luogo agevole e comodo per l'ingresso delle navi per via dei molti "afferratoij" ma poco sicura da un punto di vista bellico, affinché venissero sempre più garantiti i traffici fiorentini via mare.

Il primo intervento effettuato dai Fiorentini consisteva in un miglioramento delle difese di Livorno, cingendolo di un secondo ordine di mura⁵⁸: di queste mura oggi tuttavia non v'è traccia, anche se è possibile ritrovare in alcuni scritti del 1441 e del 1443 una breve descrizione di opere in fase di costruzione, fra cui un *novum latus*, presumibilmente in corrispondenza del Porticciolo scavato dai Genovesi.

Una *Provvisione* del 1466 inoltre autorizzava gli Ufficiali del Canale a spendere tutti i denari riscossi dalle gabelle per il canale nella terminazione della Torre del Marzocco⁵⁹, nel completamento del Porto di Livorno⁶⁰ e nelle riparazioni⁶¹ della

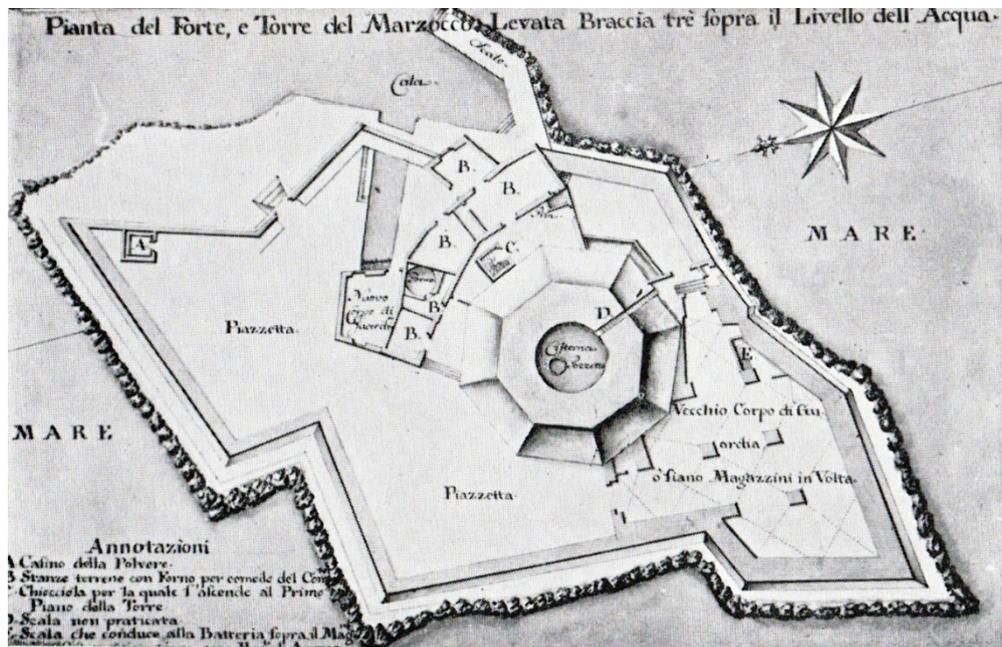
⁵⁶ L'interesse fiorentino è confermato anche dalla sua politica interna: l'istituzione del "Consolato del mare" nel 1426 fu sì lo stendersi della mano del potere fiorentino sia su Pisa sia su Livorno, onde operare un controllo più stretto (specie su Pisa), ma anche per tentare tramite un presidio politico una miglior amministrazione del territorio. Cfr. (AA.VV., Livorno e Pisa 1980), p. 43, (Nudi 1959) p. 56.

⁵⁷ (Nudi 1959), p. 57.

⁵⁸ (G. Guarnieri 1962), p. 81.

⁵⁹ (Nudi 1959), p. 60. La torre del Marzocco è una tutt'oggi una torre di particolare pregio, a pianta ottagonale completamente rivestita di marmo. Posa sulle antiche fondamenta di una torre in mattoni pisana (la Torre Rossa), spicca per la sua maestosità e l'equilibrio fra le proporzioni. Attribuita al Ghiberti, è un ulteriore simbolo del dominio di Firenze a partire dal nome, ma anche dall'emblemaigliato che fino a qualche anno fa era posto sulla sommità della torre. (Ciorli R. 2002), p. 30. La sua costruzione iniziò nel 1423-1439 ed essa segue il principio orientativo della "Torre dei Venti di Atene". (G. Guarnieri 1962), p. 92. Nel 1737 un fulmine distrusse il leone dorato (il Marzocco) simbolo della Signoria fiorentina (AA.VV., Su e giù per Livorno 1901), p. 29.

Rocca Vecchia e della Rocca Nuova, delle Torri di Porto Pisano (come quella del Magnale) e della Torre di Foce d'arno.



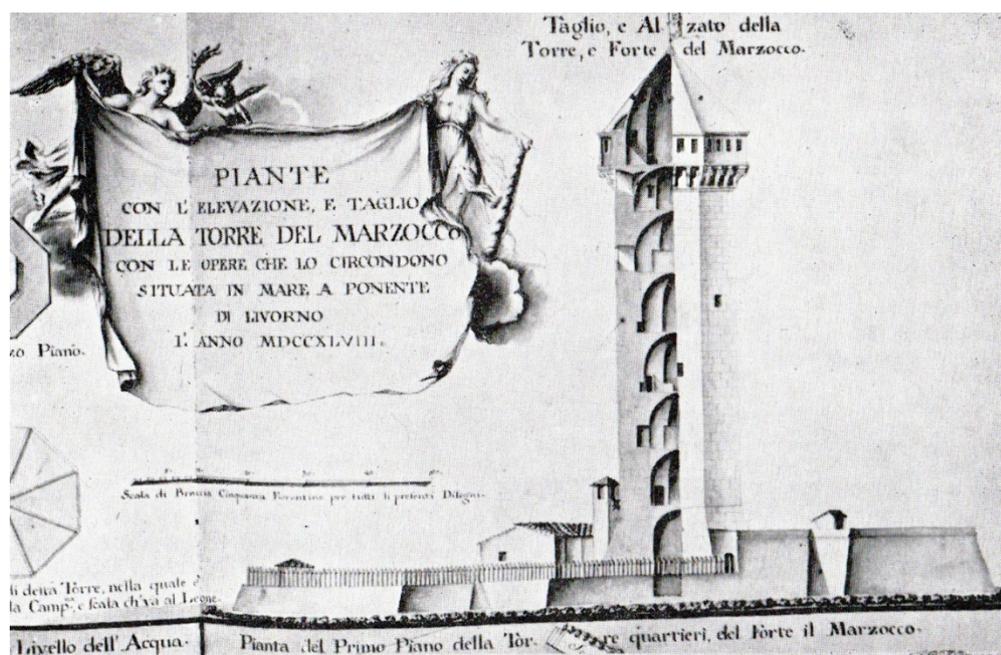
XIII - Pianta della Torre del Marzocco – da (Nudi 1959), Tav. 22

Da *Provvioni* successive poi si possono estrapolare alcuni dati⁶², come che nel 1465 esisteva un' "opera del Canale e Porto di Livorno" istituita da Cosimo il Vecchio e che sempre Cosimo il Vecchio aveva cominciato la costruzione di una diga nel Porto Pisano, che nel 1465 questa risultava in stato avanzato.

⁶⁰ (Nudi 1959), p. 60

⁶¹ Questo intervento si pone in prosecuzione di quello iniziato nel 1458, che il Repetti riporta così: "Ne minore fu la cura, che ebbe la Rep. fior. di fortificare Livorno, e fornire nel tempo stesso mezzi di lavoro alla classe minuta del popolo, mentre la signoria, nel 1458, diede ordine ai consoli dell'arte della lana di Firenze, come quella che più dell'altre arti e manifatture nazionali partecipava dei vantaggi del commercio con l'estero, di somministrare ai consoli di mare fiorini 4000 l'anno, affinché fossero erogati delle fortificazioni e nelle mura castellane, che costruivansi intorno al primo cerchio, di Livorno." (Repetti 1833) – voce Livorno – Livorno sotto la repubblica fiorentina

⁶² Cfr. (Nudi 1959), p. 62.



XIV - Sezione della Torre del Marzocco – da (Nudi 1959), Tav. 21

Nell'ultimo quarto del XV secolo, a fronte di tutti questi interventi su Livorno, non segue alcuno sviluppo⁶³: tale fatto è da imputarsi probabilmente all'epidemia di peste che colpì Pisa nel 1479⁶⁴ e alle difficoltà che Firenze andava affrontando, sia sul fronte della politica estera ed interna⁶⁵, sia con le guerre intestine, quando i Pisani che approfittando delle difficoltà fiorentine tentavano un'ultima disperata guerriglia per sottrarsi al giogo del Giglio, durata ben 15 anni. Inoltre, nel mezzo di quest'incandescente atmosfera Toscana, Livorno passò sotto il dominio francese e pisano per 11 mesi nel 1495⁶⁶: subito dopo tale frangente, Livorno dovette lottare per la propria libertà contro l'assedio pisano comandato da

⁶³ Gli unici sviluppi, fino alla morte di Lorenzo il Magnifico avvenuta nel 1492, riguardano nuove costruzioni in prossimità della Rocca Nuova, anche se furono pochi anni dopo demolite, facendo spazio alla Fortezza Vecchia. (G. Guarnieri 1962), p. 85.

⁶⁴ (Vivoli, Annali di Livorno 1845) p.238

⁶⁵ In particolare, ci si riferisce alla discesa di Carlo VIII in Italia, cui si deve anche la cacciata di Piero de' Medici e l'ascesa del Savonarola. Cfr. (Cardini 2012), p. 102.

⁶⁶ I Pisani erano obbligati a conquistare Livorno, in quanto avrebbe significato tagliare gran parte dei fondi fiorentini necessari a combattere la guerra, ed accedere a delle risorse aggiuntive dovute alle mercanzie stipate nel porto livornese. (G. Guarnieri 1962), p 86.

Massimiliano I d'Asburgo, vincendo poi tale assedio⁶⁷ (*da cui probabilmente nacque il motto FIDES che ancora oggi campeggia sulla bandiera del comune di Livorno, significando la fedeltà a Firenze*⁶⁸).

Si ebbero nuovi sviluppi solo dopo che i Fiorentini sistemarono la loro politica interna ed esterna con la conquista definitiva di Pisa nel 1512: salì al potere fiorentino il cardinale Giulio dei Medici, che con l'intenzione di tramutare Livorno in una più valida piazzaforte chiamò l'architetto Antonio da San Gallo cui venne commissionata nel 1517-1518⁶⁹ la costruzione di una più grande fortezza, la cosiddetta Fortezza Vecchia: questa costruzione incorporava la Quadratura dei Pisani e la Torre di Matilde, e inglobando anche edifici di pregio (*rispetto al panorama livornese, s'intende*) come la Pieve di S. Maria e Giulia⁷⁰.

Tale Fortezza, terminata nel 1533, risulta eterogenea dal punto di vista del linguaggio architettonico in quanto aggregato di tecniche e maestranze diverse che si sono succedute nel tempo, senza però comprometterne la funzionalità militare e spaziale. Inoltre, sono ancor oggi facilmente distinguibili anche le parti del *Castrum* romano, sotto la *Quadratura*.⁷¹

⁶⁷ Oggi è possibile trovare anche una lapide commemorativa in prossimità della Statua del Villano, eretta anch'essa in prossimità del Bastione del Villano (edificato dove prima era la Rocca Vecchia) per ricordare tale vittoria. Oggi è presente una riproduzione della stessa in un luogo diverso originario: infatti oggi risulta posta dove era situato il Bastione del Mulino a Vento di epoca medicea, in largo Fratelli Rosselli. (G. Guarnieri 1962), p. 87, Cfr. (Wiquel 1976-1985), voce "Villano". Testimone dell'eccezionalità della difesa livornese è anche l'affresco presente nel "Salone dei Cinquecento" ad opera di Giorgio Vasari. Cfr. (G. Guarnieri 1962), p. 97.

⁶⁸ Cfr. (Piombanti, Guida storica ed artistica della città e dei dintorni di Livorno 1873), pp. 15-17 e (Repetti 1833), voce Livorno – Livorno sotto la dinastia Medicea.

⁶⁹ In realtà tale fortificazione viene concepita alla fine del XV sec. ed entra in una fase operativa nel 1506 grazie ad Antonio da Filicaia, che inizia a predisporre il terreno artificiale su cui sorgerà poi la Fortezza. Pochi mesi dopo venne anche il Sangallo per un sopralluogo e da maggior vita al progetto, ma a causa della difficile situazione fiorentina i lavori veri e propri ricominciarono a seguito della commissione, nel 1519 sotto la signoria medicea e la tutela del cardinale Giulio de' Medici. Cfr. (AA.VV., La Fortezza Vecchia - Difesa e simbolo della città di Livorno 1995), p. 42, p. 177, (Nudi 1959), p. 82 e (AA.VV., Livorno: progetto e storia 1980), p. 46.

⁷⁰ *Ibidem*, nota 32

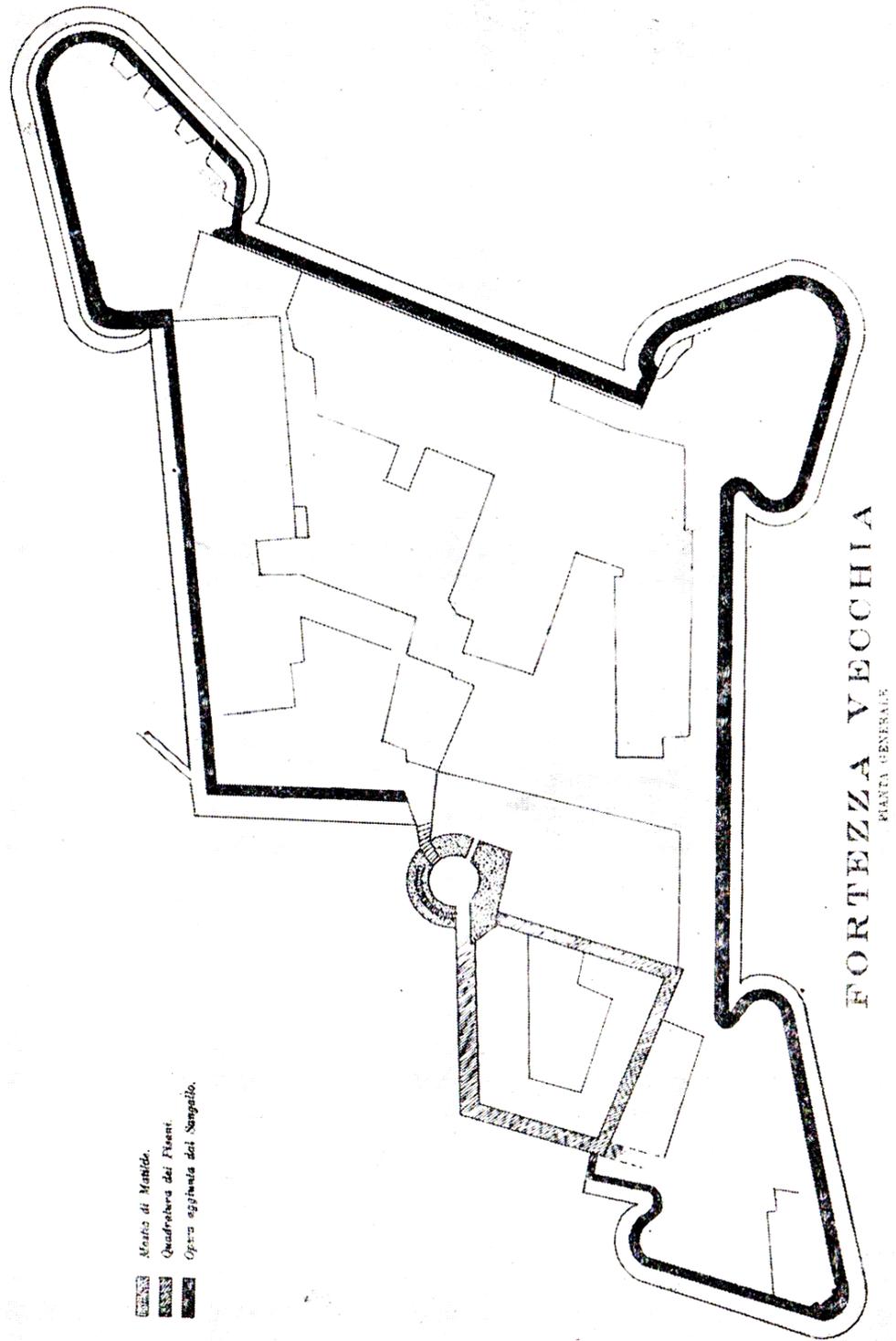
⁷¹

La sua costruzione continua il lungo filo di Arianna della nascita di Livorno, che trova sempre nuova linfa dalla sua fortificazione principale, in quanto tale fortificazione pose le basi per uno sviluppo sempre più crescente in una direzione commerciale ancorché militare, vista la maggior sicurezza che essa dava a Livorno e alla sua (ancora scarsa⁷²) popolazione.

Sotto il Duca d'Alessandro de' Medici non vi furono particolari sviluppi architettonici a Livorno, ma solo novità amministrative: venne istituito un "Commissario Generale di Livorno" obbligato a risiedere nella città, l'assunzione da parte del Capo della Comunità Livornese del titolo di Gonfaloniere, l'abolizione dei Consoli del Mare a Pisa e l'istituzione di un Provveditore Generale con sede a Livorno, cosicché egli potesse *"più speditamente intendere ed avvisare ai miglioramenti del suo scalo e del contiguo Porto Pisano, vegliare all'andamento del commercio, alla prosperità insieme, ed all'incremento della marina mercantile e da guerra della Toscana"*.⁷³

⁷² Fra il 1518 ed il 1536 il numero degli abitanti di Livorno è stimato attorno a 550. (Pardi 1918), p. 20. Inoltre, si ha documentazione di un progressivo calo della popolazione a causa delle epidemie di peste degli anni '20 del secolo: nel 1512 al pubblico e generale parlamento parteciparono 7 capi famiglia, mentre nel 1531 solo 58 (Castignoli 2001), p. 27.

⁷³ (Vivoli, Annali di Livorno 1845), p. 543.



XV - Pianta della Fortezza Vecchia – da (G. Guarnieri 1962), p. 87

Da Cosimo I alla fondazione di Livorno

Dopo la trucidazione del Duca d'Alessandro (1537), salì al potere del Ducato Cosimo I figlio di Giovanni delle Bande Nere, che rivolse grandi e numerose attenzioni verso Livorno: come primo passo, con due *bandi* (uno il 20 dicembre 1547 dove ripristinò in pratica una *Provvisione* del 1491⁷⁴ e l'altro il 26 marzo del 1548), incrementandola, dove rinnovava i consueti privilegi che incentivavano l'abitare a Pisa e Livorno e chiamata volgarmente la prima Livornina dal Repetti: *"a qualunque individuo di qualsiasi luogo, condizione, grado o qualità, che si fosse recato, o si volesse recare ad abitare familiarmente in Livorno, a Pisa o nei loro territorii con piena pienissima sicurtà per ogni debito pubblico e privato, proveniente da condannazione pecuniaria, nelle quali fosse per qualunque cagione incorso il nuovo abitatore, da non potere per conseguenza essere molestato nella persona o nei beni da esso acquistati in Livorno e nel suo capitanato"*⁷⁵.

Questi due interventi legislativi sono ritenuti da più studiosi⁷⁶ l'effettiva base delle fortune Livornesi, che unite alla Riforma Doganale⁷⁷ del 1565 e alla costruzione del Canale dei Navicelli, crearono un luogo estremamente fertile per lo sviluppo commerciale dell'area con il porto franco⁷⁸ seicentesco.

⁷⁴ (G. Guarnieri 1962), p. 94.

⁷⁵ (Repetti 1833), voce Livorno – Livorno sotto la dinastia Medicea

⁷⁶ (Nudi 1959), p. 89 e (Castignoli 2001), p. 28

⁷⁷ La riforma doganale permetteva di *"rinavichare le merci venute di sopra mare"* (a levante d'oltre Civitavecchia, a ponente d'oltre Genova, a mare d'oltre cento miglia) senza pagare alcun dazio, purché queste non venissero commerciate. (Castignoli 2001), p. 28.

⁷⁸ Quando si parla di porto franco in epoche antiche, si intende un qualcosa di diverso dal significato odierno, e cioè non un porto dove è consentita la merce può essere movimentata, trasformata e quant'altro mantenendo la classificazione di merce estera, ma è una denominazione interna ad ogni singola realtà, intendendo quindi che ogni porto franco è tale in relazione alla sua posizione e al suo stato di riferimento: non è quindi escluso che si paghino tasse nel porto franco, ma che vi siano dei benefici o franchigie rispetto ad altri luoghi di commercio nel singolo stato. Pertanto non deve stupire se anche Genova, Marsiglia e Nizza hanno anch'esse la denominazione

Cosimo fu anche il primo a pensare ad un effettivo e grande ampliamento del porto di Livorno, che corrispondeva ad unire il Fanale dei Pisani con la terraferma e il forte di "Porta Murata"⁷⁹, cioè la Darsena Nuova (*vedi la pianta del Simonini a p. 20*) : tuttavia, questo primo tentativo⁸⁰ non andò in porto a causa di un fenomeno naturale conosciuto ma non adeguatamente previsto, cioè quello delle alghe che, seguendo il moto ondoso, si addossavano alla nuova costruzione detta "diga di libeccio": queste, andando in putrefazione aggravavano la già precaria situazione igienica dell'area e comportavano una diminuzione del pescaggio del bacino sul lungo termine. Di questo progetto venne realizzata solo l'imponente diga chiamata "Andana degli Anelli", ammirata anche dai Genovesi che la dicevano degna "di una grande mente e di un grande animo"⁸¹.

Il principale intervento urbanistico realizzato da Cosimo I fu tuttavia la costruzione del "Canale dei Navicelli" (iniziato nel 1541⁸² e terminato probabilmente nel 1573), una via d'acqua diretta e sicura che collegava Pisa e Livorno⁸³. Questo cordone ombelicale si distendeva sull'antico territorio del Porto Pisano, che risultava oramai completamente interrato e con alcune delle sue torri difensive completamente sulla terraferma⁸⁴: esso legava fortemente le due città⁸⁵,

di porto franco nel Seicento, pur con condizioni molto diverse. (Baruchello 1932), p. 267. La nota 75 inoltre precisa che tali disposizioni cinquecentesche furono ritenute dal Magri un porto franco a favore soprattutto dei Portoghesi.

⁷⁹ (Nudi 1959), p. 86.

⁸⁰ Questo primo tentativo risale al 1571 (G. Guarnieri 1967), p. 171), ma ben presto vennero fuori le reali problematiche cui sopra. Verrà successivamente ripreso prima da Francesco I e poi soprattutto sotto la guida di Ferdinando I nell'anno del suo insediamento, quindi nel 1587. Tuttavia, non fu possibile per diversi motivi costruire un porto presso il Fanale dei Pisani. Cfr. (Repetti 1833), voce Livorno – Livorno sotto la dinastia medicea, (Nudi 1959), p. 87, (G. Guarnieri 1962), pp. 98-100.

⁸¹ (G. Guarnieri 1967), p. 171.

⁸² Tale opera, sebbene fortemente voluta da Cosimo, iniziò così tardivamente perché dovette riscattare prima tutte le fortezze di Firenze, Pisa e Livorno da Carlo V d'Asburgo, sotto la guarnigione spagnola successivamente presente al Sacco di Roma. Cfr. (G. Guarnieri 1962), p. 94, (Sito Web, Repubblica Fiorentina https://it.wikipedia.org/wiki/Repubblica_fiorentina), (Cardini 2012), p. 105.

⁸³ (Nudi 1959), p. 87. La via carrabile fra Pisa e Livorno era in realtà una semplice mulattiera che attraversava la macchia di Tombolo, difficile e pericolosa. (G. Guarnieri 1962), p. 97.

⁸⁴ (G. Guarnieri 1962), p. 97.

ma mirava soprattutto a restituire un grande carattere commerciale a Pisa, imponendo di riflesso anche la necessità di un miglioramento perlomeno temporaneo sia del Porto di Livorno sia delle condizioni della sua gente e dell'abitato, necessità da cui probabilmente derivano i due *bandi* precedentemente riportati⁸⁶.

Altri interventi effettuati da Cosimo furono tutti nell'ottica di ripristinare Pisa e migliorare Livorno, senza quindi effettuare degli stravolgimenti nell'impianto urbano della città: in particolare, furono eretti tre nuovi bastioni in punti strategici lungo le mura merlate esistenti⁸⁷ cosicché si provvedesse a migliorare la difesa contenendo i costi, una nuova dogana, un ospedale per la gente di mare ed un arsenale⁸⁸.

Merita una menzione anche il fatto che Cosimo costruì entro la Fortezza e contigualmente ad essa due palazzi, simbolo ed espressione del potere e della cura di Cosimo verso la città, sebbene realizzati in muratura e con forme semplici ma severe: il Palazzo di Castel Vecchio, detto anche Palazzo Mediceo o Palazzotto che oggi è sede della caserma "G. Russo" della Guardia di Finanza guardava direttamente alla città, mentre il secondo palazzo venne realizzato all'interno della Fortezza Vecchia, inserendosi e inglobando la Quadratura dei Pisani. Questa duplice sistemazione esprime chiaramente un potere che necessitava di protezione malgrado la fiducia precedentemente espressa all'inizio del secolo, a causa del difficile controllo della popolazione locale che era

⁸⁵ Tale necessità era nota da molto tempo, finanche da Leonardo da Vinci sul finire del '400. (Nudi 1959), p. 87 nota 18.

⁸⁶ Cfr. (Nudi 1959), pp. 87-88.

⁸⁷ Il primo bastione era situato nei pressi del Porticciolo dei Genovesi, fra la torre triangolare di Porta a Terra e la via Carraia; il secondo, detto Bastione della Cera, era situato non lungi dalla via detta "Dietro il Bagno", intendendo il Bagno dei Forzati; il terzo ed ultimo bastione, detto del Villano, era sito in prossimità della Rocca Vecchia.

⁸⁸ (G. Guarnieri 1962), p. 94.

potere militare forte, non mercenario ma addirittura fedele e votato all'integrità morale⁹² rafforzava la stretta medicea sulla città.

Cosimo tuttavia soffriva di problemi di salute che venivano aggravati dai suoi frequenti soggiorni in Livorno, tanto che fece diventare il suo primogenito Francesco I reggente del Granducato nel 1564, sebbene mantenne per sé la piena autorità su Pisa e sugli affari concernenti Livorno, il suo commercio marittimo e la sua marina militare fino alla sua morte avvenuta nel 1574⁹³.

Francesco I come Granduca di Toscana non viene, probabilmente a torto⁹⁴, ricordato da molti cronachisti e storici come un buon governante: occorre riconoscere però il fatto che Francesco I capì che, affinché i commerci fiorentini potessero procedere speditamente e il Granducato vivesse in tranquillità, era necessario che la politica dello stesso fosse rivolta a stringere legami con le grandi potenze marittime estere. In quest'ottica ben s'inserisce Livorno nel pensiero di Francesco I: se vi fossero affluiti commercianti e negozianti di più parti del mondo infatti, le loro nazioni di provenienza sarebbero state vicendevolmente interessate al mantenimento dello status-quo livornese e toscano⁹⁵. Questo spiega infatti il maggior interesse riservato all'ingrandimento dell'abitato⁹⁶ rispetto alla sistemazione e potenziamento del porto, pensiero centrale di Cosimo invece.

⁹² (G. Guarnieri 1967), p. 175.

⁹³ Cosimo I aveva forti interessi personali su Livorno, soprattutto in relazioni commerciali con negozianti ebrei levantini e tedeschi (Nudi 1959), p. 95. Furono anche questi rapporti personali a dare a Livorno una grande spinta al suo sviluppo.

⁹⁴ Cfr. (Nudi 1959), pp. 93-95, (AA.VV., Livorno: progetto e storia 1980) p. 15 e (G. Guarnieri 1967), pp. 179-186. Attraversando un momento di crisi del commercio fiorentino e una contingente situazione economica e politico-religiosa in senso più ampio, si trovò ad operare una politica non espansiva, che gli valsero il titolo di "avaro" e "tiranno". Tuttavia, la sua politica economicamente oculata pose in essere grandi riserve auree, che vennero utilizzate dai suoi successori per proseguire in molte opere messe in cantiere da Francesco, come ad esempio l'edificazione dell'abitato livornese. La sua presenza al potere del Granducato risultava come già detto scomoda, che culminò con la sua morte insieme alla moglie nella villa medicea a Poggio a Caiano.

⁹⁵ (Nudi 1959), p. 96.

⁹⁶ Tale maggior interesse si riscontra più che altro nelle intenzioni e nelle direttive che verranno realizzate nel progetto, perché al contrario i lavori di edificazione sotto Francesco I furono di entità quasi nulla. (Nudi 1959), p. 96.

Il progetto per l'ingrandimento di Livorno venne affidato da Francesco I a Bernardo Buontalenti, architetto esperto di fortificazioni dell'epoca; ad oggi non è stato ancora ritrovato un documento che attesti tale commessa, ma è possibile reperire notizie in merito all'ingrandimento ed al suo progettista in vari documenti⁹⁷, di cui il più antico è del maggio 1576. Inoltre, non è mai stata ritrovata un disegno originale di tale progetto, che è pervenuto sino ad oggi soltanto tramite una copia a stampa di fine '700⁹⁸ e in una copia di inizio '800, presumibilmente più fedele all'originale per la cura dei particolari e la scala di disegno⁹⁹.

Livorno è una delle poche se non l'unica città di cui si sappia con certezza il momento esatto della fondazione: infatti *"Livorno è stata elevata al rango di città il 28 marzo 1577, alle ore 16, 2/3, ed 8 minuti"*¹⁰⁰; a tale ora di tale giorno avvenne infatti una pomposa cerimonia di posa della prima pietra¹⁰¹, con su scritta la data e l'ora; una datazione così precisa, addirittura oraria, è possibile proprio in virtù dell'importanza cui Francesco I gli attribuì, senza ch'egli fosse tuttavia presente¹⁰².

⁹⁷ (Buontalenti GDS n. 2339A scheda IV.1): il 31 maggio 1576 B.B. è a tirare "le corde ala nuova fortifichattione di Livorno"; (A.S.F., Mediceo f. 2136), agosto 1576: lettera da B.B. a "Messer Alessandro Puccini Proveditore di Livorno et dela nuova fortifichattione", dove si danno istruzioni per la preparazione dell'ampliamento; (A.S.F., Mediceo 691 c. 136), 22 novembre 1576: lettera di Lorenzo Sani al Granduca dove indica in maniera sommaria quali terreni acquistare per la nuova fabbrica; Cfr. (Nudi 1959), pp. 99-100.

⁹⁸ (AA.VV., Raccolta delle più belle vedute della Città e porto di Livorno con alcune osservaioni storiche sopra le medesime 1796), Tav. I a.

⁹⁹ Come si può intuire dalla didascalia presente sull'immagine stessa, questa riproduzione aveva uno scopo diverso da quella precedente. Dell'originale pianta buontalentiana se ne ha notizia nel Settecento per mano del cronista Santelli, tenuta dal dott. Gio. Gentili per le sue ricerche. (Santelli 1769), p. 73.

¹⁰⁰ (G. Guarnieri 1967), p. 191. L'ora equivalente è 16:48. (A.S.F., Diario Fiorentino di Francesco Settimanni Vol. IV, c.109 r.).

¹⁰¹ Il Guarnieri ritiene che tale pietra sia ubicata alla base anteriore del fortilizio che era posto lungo l'angolo degli Scali Luigi Bettarini. (G. Guarnieri 1967), p. 195.

¹⁰² In bibliografia si trovano più motivazioni riguardo alla sua assenza: il Guarnieri asserisce che fu dovuta a una doppia concausa privata, e cioè il suo 36° genetliaco e la penosa gravidanza che l'amata consorte Giovanna d'Austria stava attraversando. Il Nudi invece asserisce che fu una decisione politica, unitamente all'importanza affidata alla prima pietra: la sua assenza gli avrebbe consentito di non esporsi direttamente, avendo coscienza che i lavori veri e propri si sarebbero a breve arrestati per la scarsità di fondi assegnati (vedi nota 94), e contemporaneamente sperava di

Poco dopo tale cerimonia con la presenza anche di autorità ecclesiastiche, militari e istituzionali, i lavori si arrestarono. Il periodo difficile del Granducato imponeva rigore, e Francesco tentò di stimolare la crescita di Livorno trattando l'appalto del pepe di Portogallo, collaborando con mercanti fiorentini residenti in Egitto, ed infine con una nuova cerimonia nel di posa della prima pietra ma questa volta d'una chiesa¹⁰³, ma niente di tutto questo servì agli scopi preposti perché i lavori del Granducato procedevano troppo lentamente.

Fino al 1587, anno della morte di Francesco I, si ebbe una stasi costruttiva nel cantiere livornese; solo con l'ascesa di Ferdinando I de' Medici, cardinale della curia romana e quindi politicamente più "gradito" al Vaticano¹⁰⁴, oltreché meno invisibile agli altri poteri esteri in quanto abbandonato il cardinalizio sposò la Principessa Cristina di Lorena nipote di Caterina dei Medici¹⁰⁵ regina consorte di Francia, vi fu l'effettiva realizzazione (parziale) del progetto buontalientiano.

La realizzazione della città di Livorno procedette veloce¹⁰⁶ anche per la forte volontà del nuovo Granduca¹⁰⁷ con molte varianti in corso d'opera realizzate dall'ingegnere Claudio Cogorano¹⁰⁸ di cui è difficile ricostruire la successione, ma è possibile notare le differenze fra la realizzazione ed il progetto grazie all'affresco dei primi del Seicento di Bernardo Poccetti, posto nella Sala di Bona del Palazzo Pitti. Da qui, inizia per Livorno un periodo di prosperità, dovuto anche

stimolare l'iniziativa privata, senza successo. Cfr. (G. Guarnieri 1967), p. 191, nota 4 e (Nudi 1959), p. 103.

¹⁰³ 18 giugno 1581, (Nudi 1959), p. 103.

¹⁰⁴ (G. Guarnieri 1967), p. 186.

¹⁰⁵ Questo ultimo fatto è il coronamento di un possibile "complotto" ai danni di Francesco I, che appunto forse era più scomodo come Granduca e quindi passato alla storia come uno dei peggiori governanti: Francesco morì insieme alla consorte per un probabile avvelenamento, arte in cui Caterina dei Medici era più che rinomata.

¹⁰⁶ Ad esempio nella realizzazione della Fortezza Nuova passarono solamente 5 mesi fra la posa della prima pietra del 10 gennaio del 1590 ed il suo completamento. (Piombanti, Guida storica ed artistica della città e dei dintorni di Livorno 1873), p. 303.

¹⁰⁷ Il Repetti cita tale frase di Ferdinando a proposito di Livorno: "...che quando si fanno fabbriche per uso pubblico, esse non sono mai troppo grandi." (Repetti 1833), voce Livorno – Livorno sotto la dinastia Medicea.

¹⁰⁸

alla ufficializzazione del rango di città¹⁰⁹ nel 1606 e alle future provvisori dei Granduchi di alcuni importanti statuti, come le famose *Leggi Livornine* del 10 giugno 1593¹¹⁰ con l'effettivo status di *porto franco* nel 1676¹¹¹, che finalmente attirarono numerose comunità in Livorno.

Il progetto di Bernardo Buontalenti e la sua realizzazione¹¹²

Il progetto buontalentiano è spesso nominato come "progetto di una città ideale": tale tesi tuttavia è insostenibile in quanto, anche se non ci è pervenuto il disegno originale da cui si poteva desumere la personalità e le intenzioni del Buontalenti nei confronti del progetto, non viene attuata alcuna soluzione particolare o comunque specifica per Livorno, ed inoltre dalle notizie riportate dai suoi biografi B.B. era più preoccupato di fare un "buon lavoro", dare una "buona sistemazione" alla città stessa, senza seguire un richiamo teorico particolare.

L'impostazione della pianta è basata su di un esagono irregolare, con un vertice in mare ed uno nella Fortezza Vecchia, su cui imperna una soluzione pentagonale: tale processo è probabilmente frutto di considerazioni derivate da altri trattatisti di fortificazioni dell'epoca, Francesco di Giorgio Martini su tutti. In pratica, si trattava di scegliere in base alle previsioni sull'andamento demografico la forma che meglio soddisfacesse il rapporto fra costo-area-capacità difensiva, che evidentemente è stato ritrovato nella forma pentagonale.

La dominante del progetto è l'esistente, cioè il nucleo medievale con la via S. Giovanni ed ancora una volta la Fortezza Vecchia, nuovo vertice del pentagono. Su tale sistema B.B. organizza nelle piante a nostra disposizione una maglia

¹⁰⁹ All'atto della posa della prima pietra lo era solo in via ufficiosa.

¹¹⁰ Cfr. (Repetti 1833), voce Livorno – Livorno sotto la dinastia medicea.

¹¹¹

¹¹² Cfr. (Nudi 1959), pp. 105-116, (AA.VV., Livorno: progetto e storia 1980), pp. 15-41 e pp. 155-172.

urbanistica rettangolare (di cui non possiamo apprezzare l'organizzazione architettonica) e quindi di facile e rapida costruzione, con un decumano (la via Ferdinanda) che terminava con la Porta a Pisa (zona Piazza della Repubblica) ed un cardo che terminava con una seconda porta che conduceva a Montenero, incrociandosi sulla Piazza d'Arme odierna Piazza Grande. L'orientamento della maglia ortogonale è a 45° rispetto alla rosa dei venti, affinché l'aereazione risultasse efficace ma non gravosa in tutti i periodi dell'anno.

In definitiva quindi, la pianta buontalentiana può essere spogliata dell'aspirazione a "città ideale", rispecchiando invece l'intenzione di dare un impianto efficace senza incorrere in costi o soluzioni inutili di stampo più pragmatico ed economico con grande attenzione all'aspetto militare, tanto che è possibile definirla una "città-macchina da difesa": vengono ad esempio totalmente ignorati gli accorgimenti prospettici o i rapporti volumetrici teorizzati dall'Alberti nel suo trattato di architettura del secolo precedente, ed è quindi il reticolo viario interno che si adatta totalmente alla forma perimetrale; questo però non significa disconoscere il merito e la validità della soluzione: i valori urbanistici di tale configurazione¹¹³ verranno poi ben integrati con i successivi ampliamenti sotto i Lorena, dell'800 e del primo Novecento, anche in epoca fascista; solo la II guerra mondiale, devastando di fatto Livorno, porterà alla creazione delle zone periferiche svuotate del valore urbano accumulato, a causa di una ricostruzione frettolosa e poco rispettosa del passato.

Oggi il pentagono del Buontalenti rimane ben riconoscibile nelle fotogrammetrie aeree, e dà ancora oggi linfa vitale alla città, sia dal punto di vista culturale-storico che delle attività sociali. Solo l'antico propulsore urbano e sociale della città, la Fortezza Vecchia, risulta abbandonata a sé stessa malgrado radi tentativi di utilizzo, ridotta quasi a piazzale portuale con poca riconoscenza.

¹¹³ Come ad esempio il collegamento vitale con Pisa, una maglia ortogonale e gerarchica compiutamente definita, con un centro facilmente riconoscibile in Piazza d'Armi e il taglio dei palazzi di bordo, un'omogeneità costruttiva unita ad una riconoscibilità identitaria ed uno stretto legame con il porto.

La realizzazione di Livorno procedette in maniera non unitaria ma bensì stratificata: vennero infatti realizzate le prime abitazioni in prossimità del porto e del nucleo antico di Livorno, principalmente ad uso di mercanti; nel 1592 furono realizzate circa 65 case, principalmente lungo la via Greca, la via Genovese e la via Pratese¹¹⁴. Successivamente, il progressivo stanziarsi di mercanti in Livorno, fece sì che aumentassero le richieste abitative e soprattutto rappresentative, che andarono poi a configurare la via Ferdinanda spingendo per la sostituzione del centro nevralgico di Livorno dal "Bagno dei Forzati" (in diretto collegamento con piazza Colonnella) con quello di Piazza d'Arme - Piazza delle Erbe.

Fin qui si hanno principalmente due tipologie edilizie: l'una, riservata agli artigiani, era costituita perlopiù da case a schiera di due piani con appartamenti indipendenti di due stanze ciascuno, una sul fronte strada e una sulla piccola corte interna, e la presenza di un verone posto al termine della scala esterna. I mercanti più importanti e i funzionari granducali invece si posero appunto sulla via Ferdinanda con locali molto più ampi ed articolati, con un doppio corpo fabbrica sul fronte strada¹¹⁵. Nel frattempo si assiste ad una costruzione a blocchi edilizi in prossimità dell'odierna Sinagoga.

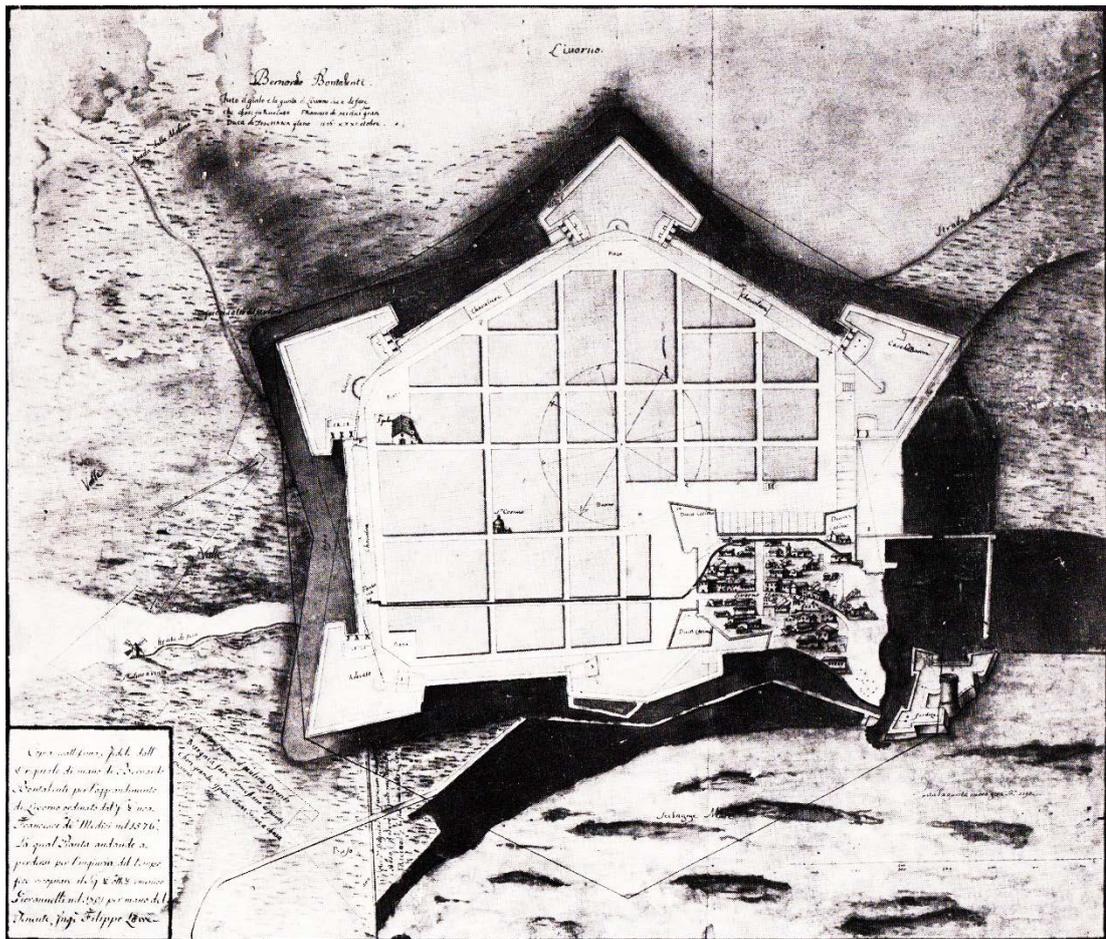
Successivamente a tale fase, ve ne fu una dovuta ai Ceppi di Prato che, insieme ai Cavalieri di S. Stefano portarono a compimento il riempimento del terreno edificabile livornese, con costruzione di blocchi edilizi verso il Bastione San Cosimo e, successivamente a tale fase, avvenne il posizionamento di magazzini nelle aree libere, specie nella zona verso il Bastione del Casone.

Nonostante la progressione frammentata e non unitaria, quando singola quando in aggregato, le restrizioni sul tracciato viario poste dal Buontalenti e dalle norme granducali sulle facciate, riuscirono a contrapporre ad una estrema varietà tipologica e funzionale, con una assolutamente casuale e non

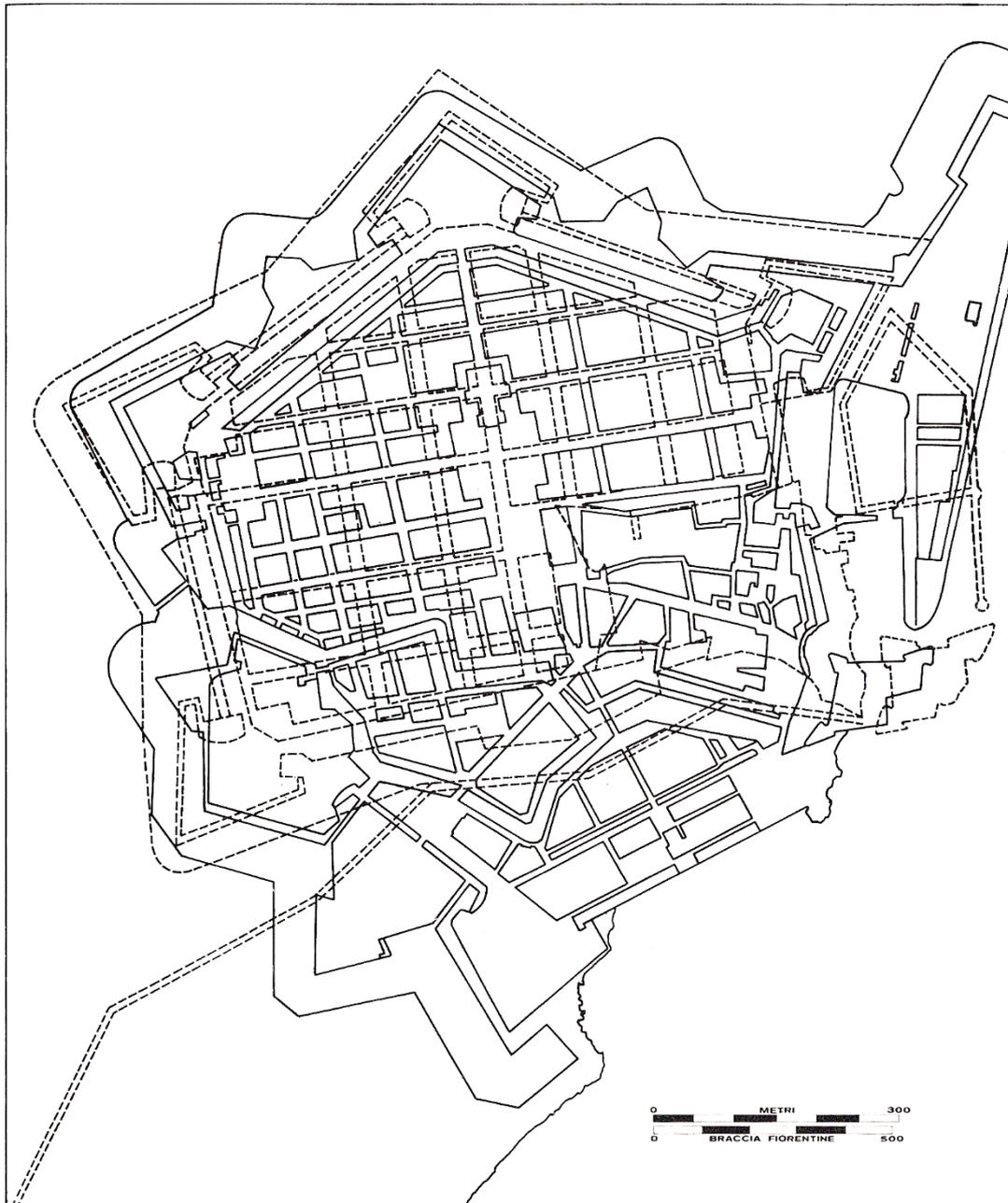
¹¹⁴ Cfr. (Ciorli R. 2002), p. 39.

¹¹⁵ Cfr. (AA.VV., Livorno: progetto e storia 1980), pp. 157-158 e (Ciorli R. 2002), p. 39-40.

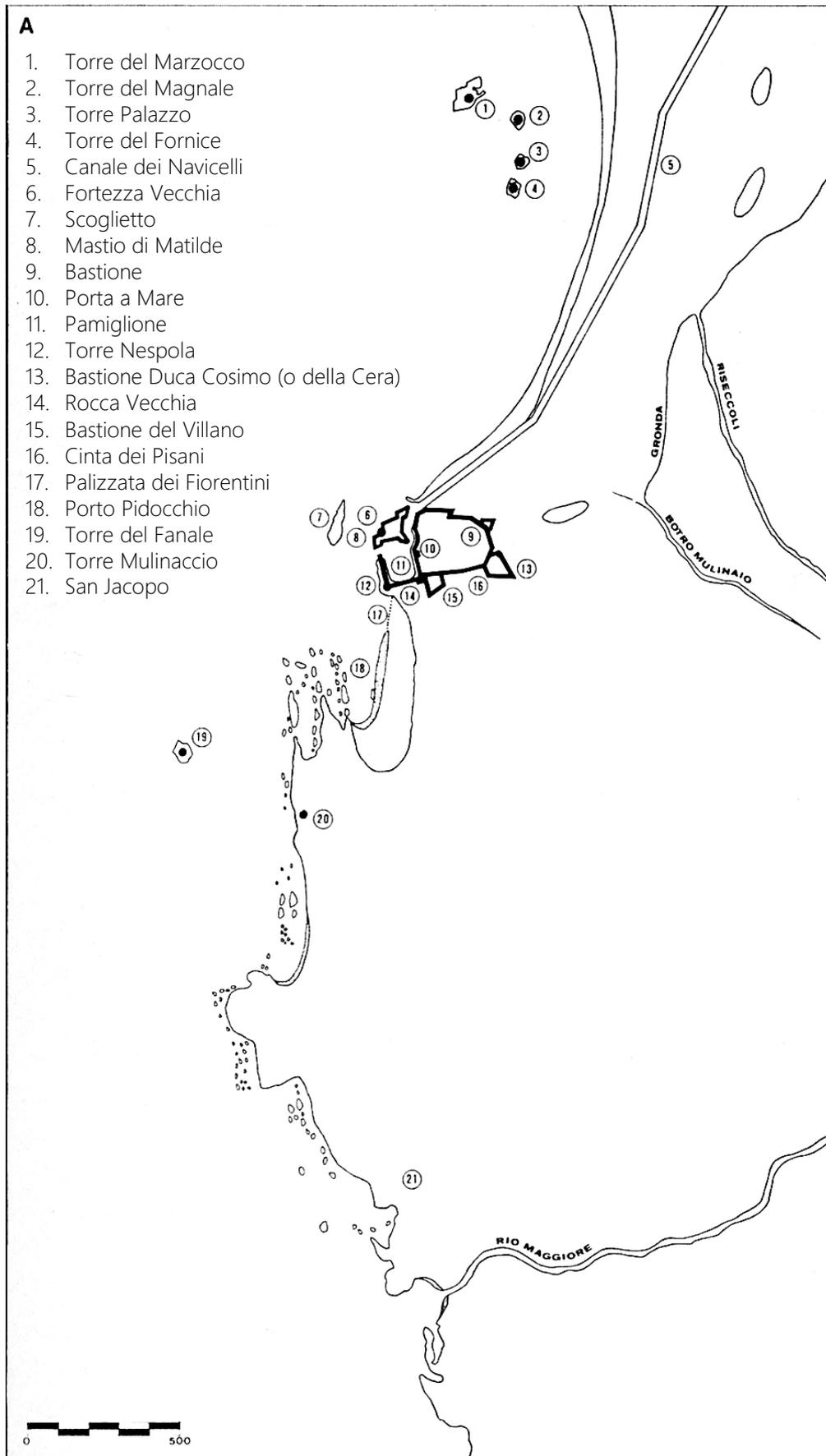
programmata articolazione degli spazi interni, ad una sensazione di uniformità dello spazio cittadino, emergendo come qualità urbana del centro di Livorno.



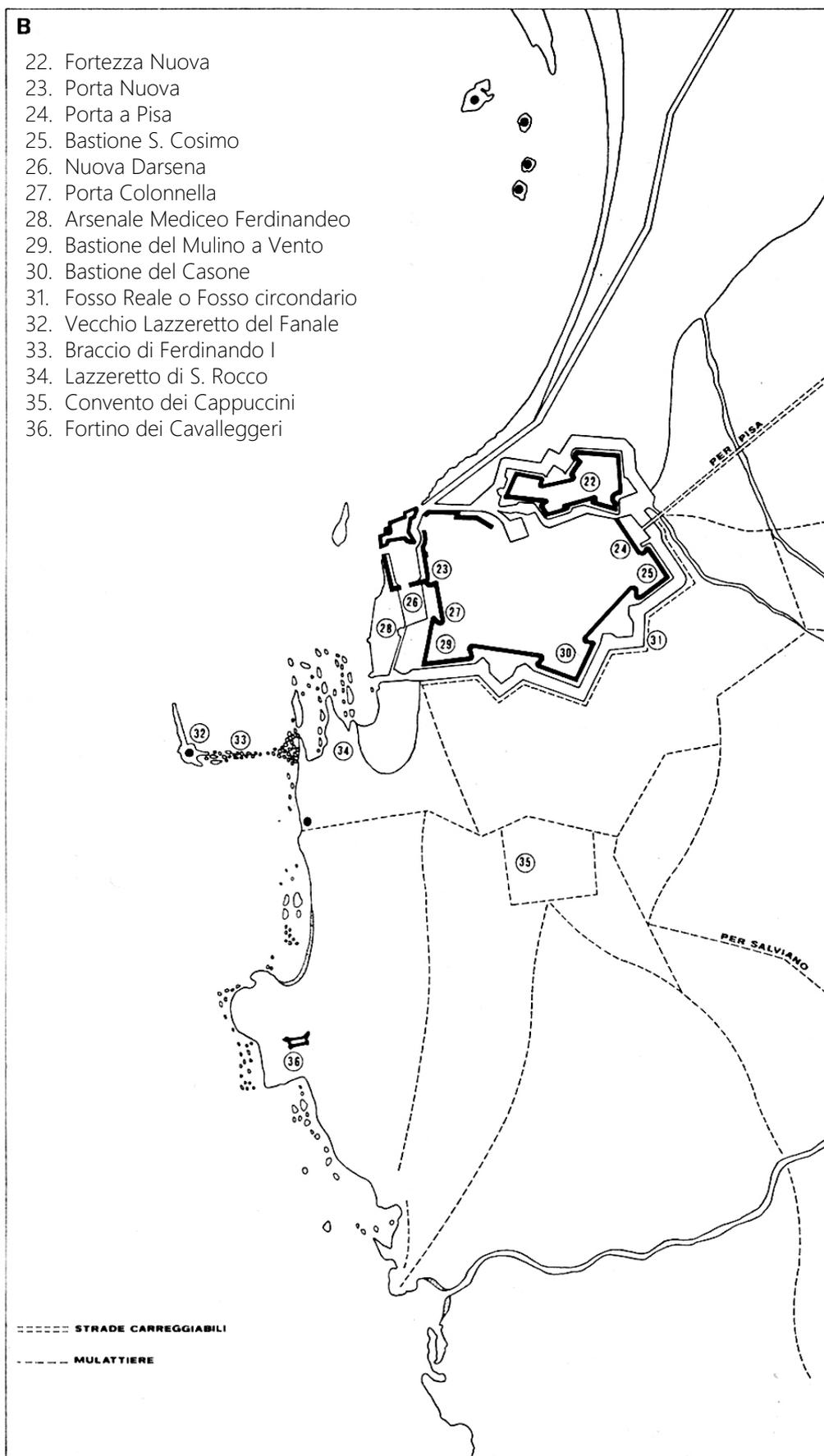
XIX – "Copia esattissima e fedele dall'Originale di mano di Bernardo Buontalenti per l'aggrandimento di Livorno ordinato dal G.nd Duca Francesco de' Medici nel 1576. La qual Pianta andando a perdersi per l'inguiuria del tempo fece ricopiare il Sif. Dott. Domenico Giovannelli nel 180 per mano del Tenente Ing.re Filippo Löwe", da (AA.VV., Livorno: progetto e storia 1980), p. 19

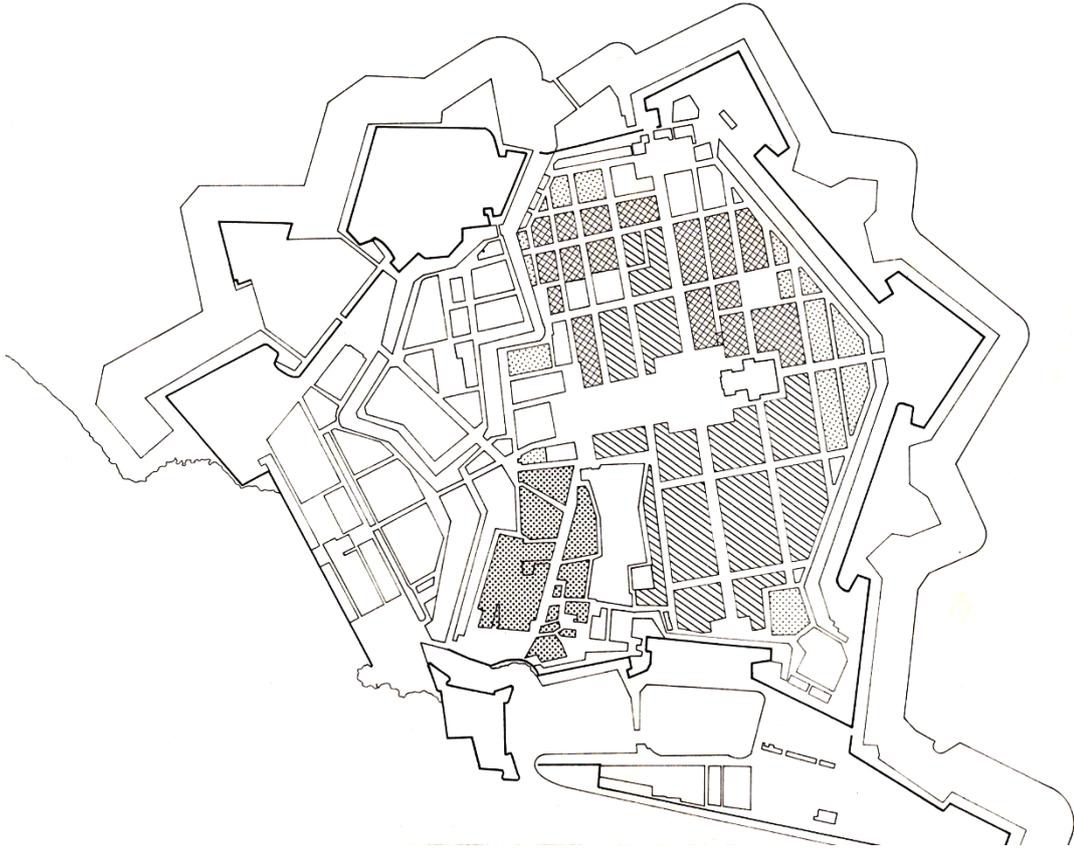


XX – Sovrapposizione dell'impianto buontalentino (tratteggiato) del 1576 e quello conservato presso (A.S.F., Segreteria di Gabinetto, Appendice 696). Rielaborazione grafica tratta da (AA. VV., Livorno: progetto e storia 1980), p. 21



XXI – Livorno nel 1576, da (AA.VV., Livorno: progetto e storia 1980), p. 83.





XXIII – Schemi di utilizzo del suolo durante la realizzazione della città. Rielaborazione grafica tratta da (AA.VV., Livorno: progetto e storia 1980), p. 163

-  Struttura del borgo originario secondo lotti lunghi e stretti con orto o giardino e abitazioni allineate lungo la via Carraia.
-  Struttura della città durante la prima fase di realizzazione ad opera della "fabbrica di Livorno". Essa occupa solo in parte il tracciato previsto dalla nuova espansione con abitazioni a schiera su due piani eseguite in serie, ed un solo ambiente aperto sulla strada; l'unica eccezione è costituita dai palazzi ove hanno sede le istituzioni e dalla direttrice della Via Ferdinando (Via Grande).
-  Completamento del tracciato eseguito ad opera dei Ceppi di Prato, dei Cavalieri di S. Stefano ed altri enti. Vengono qui utilizzate prevalentemente tipologie a blocco che prevedono una drastica riduzione degli spazi liberi interni.
-  Completamento delle aree libere con la costruzione di magazzini.



XXIV – Particolare di un affresco del 1610 di Bernardo Poccetti sito nella Sala di Bona a Palazzo Pitti, Firenze, che ritrae un'assonometria di Livorno ai primi del Seicento¹¹⁶

¹¹⁶ Si nota che tale affresco è una raffigurazione ideale di Livorno, più nelle intenzioni realizzative che nell'effettiva costruzione: il primo particolare che più balza all'occhio è sicuramente la Fortezza Vecchia, che presenta un bastione aggiuntivo inesistente. Inoltre, supponendo il Poccetti estraneo a Livorno, il fatto che sia presente la Piazza d'Arme (futura Piazza Grande) fa pensare che per l'assonometria non abbia utilizzato la pianta originaria del Buontalenti, ma una successiva. Cfr. (Nudi 1959), Tav. 29, 30, 31.



XXV – Tarsia di pietre dure raffigurante Livorno, 1617-1623¹¹⁷

¹¹⁷ In tale tarsia è possibile vedere, oltre le numerose ed isolate torri difensive, che l'abitato di Livorno è ancora incompleto.



XXVI – Aereofotogrammetria del pentagono del B.B. effettuata 23 aprile 1944 con la messa in evidenza le principali caratteristiche urbane¹¹⁸, da (AA.VV., Livorno: progetto e storia 1980), p.43.

¹¹⁸ In rosso: il centro medievale di Livorno; in blu: il sistema perimetrale dei fossi; in arancione: cardo e decumano; in verde petrolio: l'ingresso per il Canale dei Navicelli.

Conclusioni

Possiamo osservare che la storia urbanistica di Livorno è una storia soprattutto politica: è un territorio povero di risorse naturali nato nell'ombra di una più grande città romana, Pisa, che pertanto non si è mai potuto sviluppare autonomamente. Il non facile e collinare territorio è probabilmente la causa della mancanza di strade importanti che incrociassero Livorno, e ne ha costituito un ulteriore grave limite allo sviluppo. L'unica vera risorsa è sempre stata la conformazione costiera, che ha sempre garantito un sicuro approdo. Questa caratteristica non è mai stata appieno sfruttata da un punto di vista commerciale se non dai Fiorentini in poi, poiché vi era il *Portus Pisanus*: dalla *Triturrita* in poi, Livorno ne ha costituito solo un piccolo avamposto di carattere militare, ma l'incuria e il disinteresse per il territorio da parte di quello o questo proprietario hanno fatto sì che non sviluppasse una forma propria per molto tempo, eccezion fatta per il romano *castrum*. L'unico probabile retaggio urbanistico della Livorno primordiale è attualmente riscontrabile nella Fortezza Vecchia e nella via San Giovanni, cui probabilmente è sempre stata la via principale dove sorgevano le baracche dei pescatori. Si ha quindi, una *forma urbis* prima casuale e poi, con la costruzione delle mura, uno sviluppo semplice e lineare. Il centro generatore di Livorno è sempre la Fortezza Vecchia, da cui Livorno prende il senso della propria esistenza. Il progressivo declino di Pisa, imposto o contingente, corrisponde geograficamente all'interramento del *Portus Pisanus* e quindi alla maggiore importanza dello scalo livornese (che manterrà sempre con Pisa uno stretto legame via terra e via mare, anche con il "cordone ombelicale" dei Navicelli) che va del tutto a soppiantare il ruolo di Pisa nel Mediterraneo con la fondazione e

con il passaggio a una dimensione di città, anche questo dominato dalla Fortezza Vecchia, che diventa generatrice ed elemento stesso della pentagonale fortificata.

Stradario essenziale di Livorno antica¹¹⁹:

- BAGNO DEI FORZATI: vedi Bastione della Cera.
- BASTIONE DELLA CERA: bastione realizzato da Cosimo I in prossimità di Piazza del Municipio; diverrà poi la base per il cosiddetto Bagno dei Forzati del 1602 realizzato da Ferdinando I, adiacente al vecchio ospedale di S. Antonio ed ubicato di fronte all'odierna Camera di Commercio, fino alla Prefettura. Il Bagno venne poi demolito da Pietro Leopoldo per ingrandire l'ospedale di S. Antonio.
- PIAZZA COLONNELLA: piccola piazza al termine di via delle Commedie; oggi tale piazza risulta essere divisa in due parti dalla via Grande.
- PIAZZA DELLE ERBE: oggi piazza Cavallotti
- PIAZZA D'ARME: oggi piazza Grande.
- VIA CARRAIA: antica strada che collegava Livorno con Pisa, a partire dalla via maestra
- VIA FERDINANDA: oggi via Grande
- VIA GENOVESE: oggi via III novembre
- VIA GRECA: oggi via Fiume
- VIA MAESTRA: oggi via S. Giovanni
- VIA PRATESE: oggi via Montegrappa
- VIA DELLA SAPONIERA: oggi via Piave

¹¹⁹ Ulteriori indicazioni sulle strade di Livorno in epoche passate sono facilmente recuperabili da: (Leonardini 1995), (Wiquel 1976-1985), (AA.VV., Su e giù per Livorno 1901), (Piombanti, Guida storica ed artistica della città e dei dintorni di Livorno 1903).

Indice delle figure:

- RICOSTRUZIONE GRAFICA DELL'ANTICO PAESAGGIO CIRCOSTANTE IL VILLAGGIO DI LIVORNO - DA (CIORLI R. 2002) P. 12	7
- RICOSTRUZIONE DEL SINUS PISANUS, DA (G. GUARNIERI 1967), TAV. FUORI TESTO I.....	9
- I CENTRI ABITATI A SUD DELL'ARNO A PARTIRE DAL III SEC. A.C. - DA (NUDI 1959) P. 21	10
- LE STRADE DEL TERRITORIO PISANO-LIVORNESE IN EPOCA ROMANA – DA (NUDI 1959), P. 25	11
- “PLANIMETRIA DI PORTO PISANO, DI LIVORNO, E DE’ LORO TERRITORI”, COSTRUITA DA C.M. MAZZONI, 1769, DA (NUDI 1959), TAV. 3	12
- TORRE DEL MAGNALE - DA (G. GUARNIERI 1967), TAV. FUORI TESTO N° III.....	15
- RICOSTRUZIONE GRAFICA DEL VILLAGGIO DI LIVORNO NEL SUO PRIMO AMPLIAMENTO, NELLA ZONA DI PORTO FRA IL MASTIO DI MATILDE E LA ROCCA VECCHIA, CHE VERRÀ POI DEFINITA “PAMIGLIONE” – DA (CIORLI R. 2002), P. 13	16
- RICOSTRUZIONE GRAFICA DEL FANALE DEI PISANI, DISTRUTTO NEL 1944 – DA (G. GUARNIERI 1962), P. 60.....	17
- A. SIMONINI, RICOSTRUZIONE IN PIANTA (1953) DEL PRIMO NUCLEO DI LIVORNO – DA (NUDI 1959), P. 76	20
- PIANTA DEL PRIMO NUCLEO DI LIVORNO RILEVATA DALL'INGEGNER MILITARE FRANCESCO DE' MARCHI FRA IL 1550 ED IL 1576. – FIRENZE, BIBLIOTECA NAZIONALE: COD. II, I, 280, C. 9R. – DA (NUDI 1959), TAV. 2	21
- PIANTA DEL PRIMO NUCLEO DI LIVORNO ALL'EPOCA DELLA COSTRUZIONE DELLE MURA PISANE (1392) – DA (NUDI 1959), TAV. 4. TALE PIANTA DIFFERISCE IN MANIERA MARCATI DALLE PRECEDENTI.....	22
- FOTOGRAFIA ANTEGUERRA CHE IMMORTALA LE ANTICHE MURA LIVORNESI. RACCOLTA FOTOGRAFICA CDRV, VILLA MARIA, DA (CIORLI R. 2002), P.12.....	23
- PIANTA DELLA TORRE DEL MARZOCCO – DA (NUDI 1959), TAV. 22	28
- SEZIONE DELLA TORRE DEL MARZOCCO – DA (NUDI 1959), TAV. 21	29
- PIANTA DELLA FORTEZZA VECCHIA – DA (G. GUARNIERI 1962), P. 87.....	32
- PIANTA SETTECENTESCA DELLA FORTEZZA VECCHIA - IN ROSSO, NEL BASTIONE CANAVIGLIA E NELLA QUADRATURA, SI RICONOSCONO GLI APPARTAMENTI MEDICEI. (ISCAG N. 1153), TRATTA DA (AA.VV., LA FORTEZZA VECCHIA - DIFESA E SIMBOLO DELLA CITTÀ DI LIVORNO 1995), P. 68.....	36
- DISEGNO DI BERNARDO BUONTALENTI DEL INGRANDIMENTO DI LIVORNO SOTTO IL G.D. FRANCESCO I - IN (AA.VV., RACCOLTA DELLE PIÙ BELLE VEDUTE DELLA CITTÀ E PORTO DI LIVORNO CON ALCUNE OSSERVAZIONI STORICHE SOPRA LE MEDESIME 1796), TAV. I A, DA (AA.VV., LIVORNO: PROGETTO E STORIA 1980), P. 18.....	44
- PARTICOLARE DI FIG. XVI, DA (AA.VV., LIVORNO: PROGETTO E STORIA 1980), P. 31.....	44
- “COPIA ESATTISSIMA E FEDELE DALL’ORIGINALE DI MANO DI BERNARDO BUONTALENTI PER L’AGGRANDIMENTO DI LIVORNO ORDINATO DAL G.ND DUCA FRANCESCO DE’ MEDICI NEL 1576. LA QUAL PIANTA ANDANDO A PERDERSI	

PER L'INGIURIA DEL TEMPO FECE RICOPIARE IL SIF. DOTT. DOMENICO GIOVANNELLI NEL 180 PER MANO DEL TENENTE ING.RE FILIPPO LÖWE", DA (AA.VV., LIVORNO: PROGETTO E STORIA 1980), P. 19	45
– SOVRAPPOSIZIONE DELL'IMPIANTO BUONTALENTIANO (TRATTEGGIATO) DEL 1576 E QUELLO CONSERVATO PRESSO (A.S.F., SEGRETERIA DI GABINETTO, APPENDICE 696). RIELABORAZIONE GRAFICA TRATTA DA (AA.VV., LIVORNO: PROGETTO E STORIA 1980), P. 21	46
– LIVORNO NEL 1576, DA (AA.VV., LIVORNO: PROGETTO E STORIA 1980), P. 83.	47
– LIVORNO NEL 1610, DA (AA.VV., LIVORNO: PROGETTO E STORIA 1980), P. 83	48
– SCHEMI DI UTILIZZO DEL SUOLO DURANTE LA REALIZZAZIONE DELLA CITTÀ. RIELABORAZIONE GRAFICA TRATTA DA (AA.VV., LIVORNO: PROGETTO E STORIA 1980), P. 163	49
– PARTICOLARE DI UN AFFRESCO DEL 1610 DI BERNARDO POCETTI SITO NELLA SALA DI BONA A PALAZZO PITTI, FIRENZE, CHE RITRAE UN'ASSONOMETRIA DI LIVORNO AI PRIMI DEL SEICENTO	50
– TARSÌA DI PIETRE DURE RAFFIGURANTE LIVORNO, 1617-1623.....	51
– AEREOFOTOGRAMMETRIA DEL PENTAGONO DEL B.B. EFFETTUATA 23 APRILE 1944 CON LA MESSA IN EVIDENZA LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE URBANE, DA (AA.VV., LIVORNO: PROGETTO E STORIA 1980), P.43.....	52

Bibliografia

- A.S.F. *Diario Fiorentino di Francesco Settimanni*. Vol. IV, c.109 r.
- . *Mediceo*. f. 2136.
- . *Mediceo 691*. c. 136.
- . *Segreteria di Gabinetto, Appendice*. 696.
- A.S.P. *Inventario di tutti i beni dell'Opera del Duomo fatto per mano di Pubblico Notaro dall'Operaio Lupo degli Occhi l'anno 1368*. 1368.
- AA.VV. *La Fortezza Vecchia - Difesa e simbolo della città di Livorno*. A cura di Giovanna Piancastelli Politi Nencini. Cinisello Balsamo: Amilcare Pizzi, 1995.
- . *Livorno e Pisa: due città e un territorio nella politica dei Medici*. Pisa: Nistri-Lischi e Pacini Editori, 1980.
- . *Livorno: progetto e storia di una città tra il 1500 e il 1600*. Pisa: Nistri-Lischi e Pacini Editori, 1980.
- . *Raccolta delle più belle vedute della Città e porto di Livorno con alcune osservaioni storiche sopra le medesime*. Per Tommaso Masi e Compagno, 1796.
- . *Su e giù per Livorno*. Livorno: Ugo Bastogi Editore, 1901.
- Banti, O. *Storia illustrata di Pisa*. Vol. I. Il vol. Pisa: Pacini Editore, 2013.
- Baruchello, M. *Livorno e il suo porto*. Livorno: Soc. An. Editrice Riviste Tecniche, 1932.
- Buontalenti, B. *Disegno per le fortificazioni di Livorno, baluardi con cortina lato est*. Firenze, Uffizi, GDS n. 2339A scheda IV.1.

- Cardini, F. *Breve storia di Firenze*. Pisa: Pacini Editore, 2012.
- Castignoli, P. *Livorno - Dagli archivi alla città*. A cura di Lucia Frattarelli Fischer e Maria Lia Papi. Livorno: Belforte & C. Editori, 2001.
- Ciceronis, M. Tullii. *Epistolae ad Atticum : ad Quintum fratrem et quae vulgo ad familiares dicuntur*. Vol. I. Hannover: Hanh'schen Hofbuchhandlung, 1836.
- Ciorli R., Papi M. L. *Livorno - La memoria dei muri*. Livorno: Debatte, 2002.
- Guarnieri, G. *Livorno Marinara*. Livorno: Stabilimento Tipografico Benvenuti e Cavaciocchi, 1962.
- Guarnieri, G. *Da Porto Pisano a Livorno città*. Pisa: Editrice Giardini, 1967.
- Guicciardini, F. *Storia d'Italia*. Vol. 1. Torino, 1853.
- ISCAG. *Cartiglio XVII A*. n. 1153.
- La Stampa*. «Ricoprite il porto romano: non possiamo permettercelo.» 11 09 2009: 25-27.
- Leonardini, B. *Stradario storico di Livorno*. A cura di Corrado Nocerino. Livorno: Editrice Nuova Fortezza, 1995.
- Magri, N. *Discorso cronologico della origine di Livorno in Toscana dall'anno della sua fondazione fino al 1646*. Livorno: Ugo Bastogi Editore, Ristampa anastatica dell'edizione di Napoli del 1647.
- Morrone, A. Da. *Pisa illustrata nelle arti del disegno*. II. Vol. III. Livorno: Giovanni Marenigh, 1812.
- Nudi, G. *Storia urbanistica di Livorno*. Venezia: Neri Pozza Editore, 1959.
- P. Talà, M. De Luca. *Le mura intorno: sulle tracce delle antiche fortificazioni di Livorno*. Pontedera: Bandecchi & Vivaldi, 2000.

- Pardi, G. «Disegno della storia demografica di Livorno.» *Archivio Storico Italiano*, 1918: p. 3 e ss.
- Piombanti, G. *Guida storica ed artistica della città e dei dintorni di Livorno*. Livorno: Gio Marini Editore, 1873.
- . *Guida storica ed artistica della città e dei dintorni di Livorno*. Livorno: Forni editore, 1903.
- Repetti, E. *Dizionario geografico-storico della Toscana contenente la descrizione di tutti i luoghi del Granducato, Ducato di Lucca, Garfagnana e Lunigiana*. Vol. I. Firenze: A. Tofani e G. Mazzoni Editori, 1833.
- Santelli, F.A. *Stato antico, e moderno ovvero origine di Livorno in Toscana*. IV, V, VI vol. Firenze: Gaetano Cambiagi, 1769.
- Sito Web. *Fanale*. <http://www.granducato.com/artPDF/fanale.pdf>. (consultato il giorno 12 03, 2015).
- . *Latinitas*. <http://www.latinitas.altervista.org/pdf/strade02.PDF>. (consultato il giorno 10 14, 2015).
- . *Livorno*. <https://it.wikipedia.org/wiki/Livorno>. (consultato il giorno 10 28, 2015).
- . *Repubblica Fiorentina*. https://it.wikipedia.org/wiki/Repubblica_fiorentina. (consultato il giorno 12 1, 2015).
- . *Storia di Livorno*. https://it.wikipedia.org/wiki/Storia_di_Livorno. (consultato il giorno 10 28, 2015).
- Targioni-Tozzetti, G. *Relazioni d'alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana per osservare le produzioni naturali, e gli antichi monumenti di essa*. II. Vol. I. Firenze: Stamperia Granducale per Gaetano Cambiagi, 1768.
- Toscanelli, N. *Il Portus Pisanus e le origini di Livorno*. Pisa: Nistri-Lischi, 1934.

Tronci, P. *Annali Pisani di Paolo Tronci. Rifusi, arricchiti di molti fatti e seguitati fino all'anno 1839 da Giuseppe Tabani. Seconda edizione accresciuta delle memorie storiche della città di Pisa dal 1839 al 1871 scritte da Giovanni Sforza*. Vol. II. Roma: Biblioteca Italiana, 2003.

Vigo, P. *Livorno: aspetti Storico-Artistici*. Livorno: Editrice Nuova Fortezza, 1984.

Vivoli, G. *Annali di Livorno*. Vol. I. Livorno: Giulio Sardi, 1842.

—. *Annali di Livorno*. Vol. II. Livorno: Giulio Sardi, 1845.

Wiquel, G. *Dizionario di persone e cose livornesi*. pubblicato sulla rivista "La Canaviglia". Livorno: Ugo Bastogi Editore, 1976-1985.